



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 4

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**1<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione)

**INDAGINE CONOSCITIVA SUL FENOMENO DELLA  
PROSTITUZIONE**

92<sup>a</sup> seduta: giovedì 4 luglio 2019

Presidenza del vice presidente PERILLI

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

<i>Resoconto stenografico n.</i>		
<i>1<sup>a</sup> Commissione permanente</i>	<i>Seduta n. 92 del 04-07-19</i>	<i>Sede IC 0350</i>

**I N D I C E**

**Audizione di associazioni e di esperti**

PRESIDENTE GRASSI (M5S) MAIORINO (M5S) MANTOVANI (M5S) PIROVANO (L-SP-PSd'Az) SAPONARA (L-SP-PSd'Az)	AGHATISE MORNIROLI REALE
---	--------------------------------

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.*

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1<sup>a</sup> Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Andrea Morniroli per la Cooperativa sociale Dedalus, Esohe Aghatise per l'Associazione Iroko Onlus e Elvira Reale, responsabile del Centro Dafne - azienda ospedaliera Cardarelli di Napoli.*

*I lavori hanno inizio alle ore 11,10.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno della prostituzione:  
audizione di associazioni e di esperti**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno della prostituzione, sospesa nella seduta di ieri.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

Avverto inoltre che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il Resoconto stenografico.

È oggi prevista l'audizione di associazioni ed esperti.

Do ora la parola a Elvira Reale, psicologa.

*REALE.* Signor Presidente, sono responsabile del Centro Dafne per la prima assistenza psicologica alle vittime di violenza dell'ospedale Cardarelli di Napoli.

Vedo, quindi, vittime di violenza, ma posso testimoniare che al centro non arrivano prostitute vittime di violenza, il che è in contrasto con il dato secondo il quale il tasso di episodi di violenza nei confronti di donne prostitute sarebbe doppio rispetto a quello della popolazione generale. Ci troviamo di fronte, quindi, all'invisibilità delle donne prostitute nell'ambito dell'organizzazione sanitaria.

La giudice Paola Di Nicola, intervenuta a Napoli un paio di settimane fa, parlava di questa stessa invisibilità nei tribunali. Le vittime della tratta finalizzata alla prostituzione non si vedono, sono invisibili, così come sono invisibili i clienti. Ora, dato che non siamo in molti, possiamo cercare,

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

attraverso un ragionamento, di capire il perché di tale invisibilità. Una delle cause è facile da comprendere e riguarda tutto il filone della prostituzione annesso al traffico di esseri umani. È chiaro che le donne prostitute e trafficate sono donne soggette a divieti: sono minacciate e sotto ricatto. Sappiamo di quali ricatti si tratta: riguardano il debito che hanno contratto loro stesse o i familiari nei Paesi di origine; una volta venivano ricattate anche attraverso riti *voodoo* e ieri si è parlato anche del ricatto affettivo da parte del cosiddetto fidanzato.

Dunque le donne sono trattenute in chiara, patente e visibile costrizione, ovviamente nei Paesi dove non c'è regolamentazione, perché nei Paesi regolamentati anche la tratta è invisibile, viene nascosta e le donne costrette nella tratta non emergono perché i trafficanti si sono riciclati in *manager*, gestiscono bordelli e quant'altro. Questo però non sarà un argomento che affronterò.

Non so quale conoscenza avete del fenomeno, ma vorrei mostrarvi gli ultimi dati del rapporto globale sul traffico di persone. Il traffico finalizzato allo sfruttamento sessuale è quasi il 60 per cento del totale del traffico degli esseri umani. Quando mi sono avvicinata a questi dati, pensavo che lo

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

sfruttamento del lavoro fosse la base, il "piatto forte" del traffico di esseri umani. Non è così. Il lavoro riguarda soltanto il 34 per cento di tale traffico mentre i motivi residuali - pornografia, prelievo di organi, matrimonio forzato - coprono il restante 7 per cento. Questo è un *report* globale delle Nazioni Unite dell'anno scorso ed è il più affidabile.

Le donne, nell'83 per cento dei casi, sono trafficate a fini di prostituzione mentre gli uomini, nella maggioranza dei casi, vengono trafficati a fini lavorativi. Abbiamo visto, però, che le donne sono la maggioranza in un contesto di traffico generale degli esseri umani in cui prevale il traffico per la prostituzione. Questo, secondo me, è un dato molto illuminante per capire l'entità di genere di questo fenomeno.

Vi illustro ora i dati del 2018 - i più recenti - della Commissione europea: come vedete, il dato relativo al traffico ai fini dello sfruttamento sessuale è il 56 per cento del totale (un dato leggermente minore di quello precedente), il 26 per cento viene trafficato per il lavoro, il 18 per cento per altri motivi. La differenza per genere è abbastanza illuminante: il 62 per cento sono donne e il 17 per cento ragazze. Le ragazze non si riescono ad individuare nel giro della prostituzione - trattata o non trattata - perché

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

sappiamo bene che camuffano l'età. Talvolta arrivano in Italia con la data di nascita alterata, quindi restano invisibili tra le invisibili.

Per quanto riguarda gli uomini, sono effettivamente adulti nel 16 per cento dei casi e ragazzi nel restante 5 per cento. Una percentuale di donne trafficate per lo sfruttamento del lavoro c'è, ma la maggioranza delle donne è collocata nell'area dello sfruttamento della prostituzione.

In questa sede, comunque, ci interessa parlare di prostituzione. Oggi si è tentati, parlando di violenza, di considerare alla pari uomini e donne. Ebbene, non siamo ancora in un contesto di parità uomo-donna per quanto riguarda la prostituzione perché la prostituzione maschile è al 5 per cento. Se dobbiamo esaminare un fenomeno, dobbiamo guardare i numeri che fanno quantità e anche qualità e, quando si parla di prostituzione, dobbiamo pensare alle donne e non ai maschi che, insieme ai *transgender*, arrivano al 10-15 per cento.

Questa percentuale viene data da Tampep che è un *network* che assiste persone che lavorano nella prostituzione e che si autoproclamano *sex workers* e dunque, in qualche modo, raffigurano il fenomeno dalla parte di chi crede alla possibilità di fare della prostituzione un lavoro come un altro.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

Questi sono i numeri: le donne sono l'87 per cento, i *transgender* il 6 per cento e i maschi il 7 per cento. La percentuale totale è molto bassa - 13 per cento - per cui, a livello politico, bisogna stare attenti perché dobbiamo andare incontro al maxi fenomeno e non al micro fenomeno uomini-*transgender* quando, nelle loro richieste di legalizzazione e di regolamentazione del lavoro, portano un'altra identità di genere - c'è poco da fare - che ha comunque più potere all'interno della società e soffrono meno delle disparità.

PRESIDENTE. Per bambine si intende minori?

REALE. Sì, minori di diciotto anni, ragazze.

PRESIDENTE. Non si tratta di pedofilia, quindi.

REALE. No.

Vorrei adesso presentare un altro problema. Questi numeri relativi alla tratta ci dicono che le donne sono prevalentemente costrette al cosiddetto



**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

lavoro di prostituzione, non ci entrano in maniera volontaria. Infatti, anche la volontarietà nella prostituzione si riscontra in una percentuale limitata di casi.

Dobbiamo capire adesso che cosa è la prostituzione, solo così possiamo comprendere se è un lavoro proponibile o meno. Poniamoci quest'altra domanda: cosa vuole un cliente da una prostituta, oggi e non nell'Ottocento o nei primi del Novecento, quando non c'era libertà sessuale e quando le ragazze adolescenti non avevano rapporti sessuali normali con i loro coetanei? Oggi, che necessità ha un uomo, un adolescente o un uomo giovane che ha famiglia, che ha rapporti, che ha la possibilità di interagire con uno scambio alla pari a livello di sessualità, di andare a pagare il sesso? Questa è la domanda che ci dobbiamo porre. Secondo voi, paga il sesso o la prestazione sessuale? Secondo me no: paga l'abuso di potere. Il poter disporre di un corpo senza dover condividere.

Non è strano parlare di questo, di un abuso di potere nella relazione tra uomo e donna, perché sappiamo - cito solo la Convenzione di Istanbul - che il 30 per cento di donne in una relazione di coppia subisce violenza, non solo a livello sessuale ma anche fisica, psicologica, eccetera. Nella relazione

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

prostitutiva l'uomo sceglie proprio di essere il soggetto che impone, che abusa. Vogliamo vedere se, dal punto di vista lavorativo, le cose stanno così, ossia che sceglie un corpo da abusare, cioè che il corpo si offre inerme?

Facciamo quest'altro ragionamento: nel lavoro in genere (anche quello di memoria marxiana, dello sfruttamento capitalistico) c'è una forza lavoro che si vende e ciò significa che la produzione avviene in un'area, anche minima, di autonomia del prestatore d'opera. Se sto alla catena di montaggio, devo avere il controllo sul modo di dispiegare la mia forza e la mia energia e su come devo manipolare l'oggetto perché quella produzione vada a buon fine. Questo vale quando si tratta della produzione di un oggetto; oppure, se si tratta di un servizio sanitario o sociale, devo agire con competenza, intelligenza (quando parlo di corpo, mi riferisco anche alla mente) per ottenere un risultato, quello che magari ha richiesto il fruitore. Vi è quindi questa differenziazione tra prestatore d'opera e fruitore; c'è una supremazia, un'autonomia, a qualsiasi livello, piccola o grande a seconda del tipo di lavoro e del livello decisionale del prestatore di opera, per ognuno di loro.

Nella prostituzione non possiamo avere questa condizione, perché la prostituta non esercita una manipolazione sul fruitore; è il fruitore (cosa che

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

non succede in nessun altro processo lavorativo) a incidere sul corpo del prestatore d'opera, anzi a richiedere che quel corpo sia passivo, inerme, a disposizione. Stiamo raffigurando, rispetto a un rapporto lavorativo di tipo produttivo, un rapporto schiavistico. La prostituzione contiene in sé l'idea schiavistica in questo rapporto lavorativo anomalo, in cui il prestatore d'opera è colui su cui si agisce, non colui che agisce.

Quando succede questo, l'essere inerme della prostituta si sposa felicemente con l'idea dell'abuso di potere, per cui faccio di te quello che voglio, ti dico quello che devi fare, lo faccio e tu sei lì, immobile. Ciò pone il problema della sicurezza: è possibile creare nel lavoro prostitutivo un sistema di sicurezza compatibile con quelli degli altri lavori? Assolutamente no e non lo dico io, che sono realmente contraria (poi vi spiego il perché). È stato predisposto un manuale per le lavoratrici del sesso, quindi dal punto di vista di chi considera la prestazione sessuale un lavoro. È da leggere: io sono rimasta veramente sbalordita quando l'ho fatto e mi si è chiarito il problema. Il testo parla di un lavoro estremamente stressante, in cui il prestatore d'opera, la prostituta, non ha alcun controllo della situazione (il controllo della situazione predispone a poter avere un sistema di sicurezza, ma non ne

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

ha nessuno). Anche il preservativo che viene dato per ridurre il danno non serve a niente: non è un caschetto che la donna si mette addosso per autoprotettersi, ma è qualcosa che deve imporre al cliente e, se lui non lo vuole mettere, in un rapporto a due caratterizzato dalla sovracapacità di forza del cliente o in una situazione di giustapposizione in quella relazione, in quella stanza, in quei corpi così vicini, la donna non può fare proprio niente. Quindi neanche l'uso del preservativo può garantire la salute sessuale, è un'utopia. Questo manuale suggerisce alle prostitute di stare attente a non tenere una catenina, a eliminare i cuscini, per evitare lo strangolamento: vi sembra una misura di sicurezza? Si dice chiaramente, dal punto di vista di chi esercita questa professione, che siamo in una condizione di impossibilità. In più il manuale continua suggerendo di tenere la televisione accesa nell'altra stanza per far credere, se si è soli, che ci sia un'altra persona. Vi chiedo, insomma, se sono misure di sicurezza.

Siamo quindi a dire che, a parte la tratta, rimarrebbe il problema della violenza nel rapporto prostitutivo che non può essere mai equiparato a un lavoro. Abbiamo visto i numeri della tratta, quelli della prostituzione coatta, ma la cosiddetta prostituzione libera (se c'è) è soggetta ai limiti di cui stiamo

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

parlando, come l'impossibilità di farne un lavoro, di introdurre misure di sicurezza; inoltre oggi le statistiche parlano di violenze che le donne subiscono. Considerando che normalmente all'interno della famiglia nel 30 per cento dei casi l'uomo agisce con violenza, è chiaro che se l'uomo va lì per un abuso di potere (non proprio per uccidere, anche se ci sono molte uccisioni di donne), succede che le statistiche di violenza si impennano, anche se non vengono all'osservazione del pronto soccorso, e vanno al di là del raddoppio.

Abbiamo poche ricerche in questo campo, le più accreditate sono quelle di Melissa Farley e altre che vi illustro. L'associazione Tampep si occupa dei *sex worker* e riferisce che in tale ambito ci sono tassi di violenza dal 34 al 38 per cento più alti di quelli della popolazione generale: nella popolazione generale stimiamo da un 30 a un 40 per cento di casi di violenza, quindi all'interno del rapporto prostitutivo vedremo tra il 70 e l'80 per cento di episodi di violenza. I femmicidi di donne prostitute poi fanno meno rumore, non occupano le pagine dei *mass media*, così come li ha comunicati la Commissione parlamentare di inchiesta sul femmicidio del Senato nel 2017.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

Vi è una ricerca svolta in cinque Paesi (Indonesia, Filippine, Thailandia, Venezuela e Stati Uniti), mentre lo studio di Melissa Farley è su nove Paesi, che hanno più o meno le stesse statistiche. Vediamo che l'aggressione fisica è all'80 per cento e poi vi è l'assalto sessuale, lo stupro; non basta, infatti, aver comprato sesso, ma in questa compravendita si effettua anche lo stupro, perché la donna magari ritiene di aver pattuito un rapporto in un determinato modo, invece viene abusata sessualmente in un altro. Si parla quindi di stupro all'interno della relazione di prostituzione. Vi è poi l'80 per cento di casi di abuso emotivo, di violenza verbale, e poi c'è l'aumento dell'uso di droghe. La ricerca di Melissa Farley fa più o meno le stesse considerazioni: l'89 per cento delle donne desidera uscire dalla prostituzione, ma non ne ha le capacità.

Il risultato sulla salute è l'enorme diffusione del disturbo da stress *post* traumatico, che è l'anticamera dei due disturbi principali che sono quelli dissociativi e la depressione. Come formazione, io provengo dall'ospedale psichiatrico e dal dipartimento della salute mentale, quindi ho competenza su cosa significhino disturbo dissociativo e depressione.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

Nelle conclusioni di un altro autore si afferma che il lavoro sessuale è la maggiore causa di problemi relativi alla salute pubblica, che ha molte facce, e che i *sex workers* sono soggetti a molte forme di violenza, da cui dipende la cattiva salute, non solo quella sessuale o fisica, ma anche quella psichica, che crea maggiore allarme sociale e costi maggiori.

Perché il disturbo dissociativo è la normale conseguenza della prostituzione e dello stupro cosiddetto a pagamento? Noi vediamo, infatti, che le popolazioni di prostitute equivalgono, per diffusione del disturbo dissociativo, alla popolazione degli utenti psichiatrici. Perché la dissociazione è così diffusa? Su questo tema vi porto l'esperienza diretta del pronto soccorso sugli stupri non a pagamento, gli stupri cosiddetti normali. Quando le donne vengono da noi, portano sempre, come correlato dell'esperienza, il momento preciso, mentre avveniva l'esperienza, del distacco della mente dal corpo. C'è sempre il buco, il momento in cui l'angoscia monta; è il momento dell'impotenza, il momento in cui la donna non vorrebbe stare lì, in cui assomma tutta una serie di sofferenze individuali: allora avviene il distacco.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

Immaginate questo meccanismo dissociativo necessario per una sola volta e immaginatelo quando il rapporto non voluto si ripete. E la prostituta non vuole quel rapporto: il fatto che si faccia pagare non vuol dire che lo desideri, non si tratta di un rapporto che risponda a un desiderio, quindi è un atto dal quale lei deve dissociarsi. La ripetizione crea la stabilizzazione del disturbo: è come uno stupro, quindi, e spinge verso la dissociazione.

Conosciamo l'esperienza di una sopravvissuta, della quale forse ci parlerà Esohe Aghatise, Rachel Moran, la quale ha scritto un libro bellissimo, dal titolo «Stupro a pagamento», fenomeno di cui aveva già parlato Evelina Giobbe nel 1991. La prostituzione è pagare il diritto a stuprare. Questa è l'esperienza e la testimonianza di una donna: «vorrei intorpidire i miei sentimenti, vorrei non sentire il mio corpo, vorrei lasciare il mio corpo e andare da qualche altra parte». Vi assicuro, in base alla mia esperienza di stupri non a pagamento, che questa è proprio la ripetizione dell'esperienza di tutte le donne che subiscono sesso indesiderato, sia pagato che non pagato.

Per intorpidire i sentimenti e le emozioni, per staccarsi dal sé, per cercare di non pensare, è necessario un piccolo aiuto; e la forma di aiuto più facile sono farmaci e *alcool*. Infatti, le ricerche rilevano che fino al 95 per



**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

cento delle donne impegnate nella prostituzione di strada sono consumatrici di droghe.

Se voi volete, vi consegno le *slide*, in aggiunta al *dossier* che vi ho già inviato. Lo avevo realizzato qualche anno fa e, in forma aggiornata, l'ho inviato alla Commissione. Si compone di una sessantina di pagine e, avendolo io aggiornato, è diverso da altre pubblicazioni e contiene anche le ultime ricerche che ho condotto.

Quanto ai dati sulla salute sessuale, c'è un ginecologo ostetrico in Germania che aiuta le donne che praticano la prostituzione - io non parlo dei sistemi vigenti nei vari Paesi perché lo faranno altri - e in quei casi si vede proprio la distruzione dell'apparato genitale, la sterilità: insomma, c'è di tutto.

In più, c'è la cosiddetta TBI (*traumatic brain injury*), che è una malattia neurologica riscontrata nelle donne, così come in individui sottoposti a tortura, che rappresenta l'effetto dell'essere picchiati, colpiti e presi a calci in testa e dei tentativi di strangolamento. Tale effetto, che si potrebbe ricercare anche nelle donne che subiscono gravi violenze, provoca alterazione, stati di confusione, perdita di memoria, problemi di

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

concentrazione. Quindi, il *traumatic brain injury* è tra gli ultimi risultati prodotti dalla ricerca sul tema della salute e delle malattie.

Volevo poi ricordare che io propendo assolutamente per la teoria abolizionista. La legge Merlin aboliva l'intromissione dello Stato e il regime delle case chiuse. Quello è stato il primo intervento abolizionista che noi abbiamo avuto, ma io volevo richiamare qui la sentenza della Corte costituzionale n. 141 del 2019, relativamente a due aspetti. Il primo è che la prostituzione ha ricadute sul diritto alla salute individuale e collettiva, di cui all'articolo 32 della Costituzione, e non soltanto in rapporto al pericolo di diffusioni di malattie sessualmente trasmissibili.

Sono molto grata alla Corte costituzionale perché, dovunque vada, nei dibattiti, quando si parla di salute delle donne in prostituzione si parla solo dell'HIV e della salute sessuale, mentre esiste anche questo pacchetto forte, che vi ho illustrato, della salute mentale, che rappresenta veramente la massima distruzione di un essere. Inoltre, vi sono ricadute anche in relazione a maggiori rischi di dipendenza, traumi fisici e psicologici e depressione.

L'altro aspetto richiamato dalla sentenza della Corte riguarda la dignità, intesa in senso oggettivo e in senso soggettivo, e questo mi ha

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

colpito: «è incontestabile che, nella cornice della previsione dell'articolo 41, secondo comma, della Costituzione, il concetto di "dignità" vada inteso in senso oggettivo: non si tratta, di certo, della "dignità soggettiva", quale la concepisce il singolo imprenditore o il singolo lavoratore».

Da ultimo, mi farebbe piacere conoscere le vostre opinioni in materia. Ammettiamo che voi siate tutti per la regolamentazione della prostituzione e perché il *sex work* si imponga come lavoro. Ebbene, se il *sex work* si imponesse come lavoro, io chiederei che venisse introdotto, nell'alternanza scuola-lavoro, il tirocinio per le ragazze e per i ragazzi (perché deve esserci parità di genere). Noi dobbiamo andare fino in fondo: se la prostituzione è un lavoro, allora deve essere previsto l'apprendistato. Si deve eliminare quell'esile barriera del divieto ai minori e deve essere materia di insegnamento nelle scuole. Pensate anche a questa conseguenza paradossale.

Ho iniziato ad interessarmi di quest'argomento negli anni 2000, quando una parlamentare di sinistra, Livia Turco, che è stata anche Ministro della salute, avanzò la proposta di riapertura delle case chiuse. Vi fu all'epoca un'insurrezione e io scrissi su Paese Sera una lettera intitolata: «La riapertura delle case chiuse spiegata a mia figlia», che allora aveva quattordici anni.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

Era una lettera bellissima e ve la invierò, perché era un modo per dire a questa ragazza, che io avevo educato alla parità, che lei aveva, però, dei modi di percepire la sessualità diversa dai suoi colleghi maschi, i quali andavano a prostitute mentre lei no.

GRASSI (M5S). Signor Presidente, ringrazio la dottoressa Reale per la sua relazione. Pur essendo arrivato con qualche minuto di ritardo, ne ho colto una parte saliente. Faccio una premessa: per un uomo è sempre imbarazzante parlare di questo tema perché, quando se ne parla, si fanno delle domande e c'è sempre il dubbio strisciante sulla possibilità che abbia una doppia vita.

Io sono anche giurista e la parte centrale dei miei studi ha riguardato il ruolo della Carta costituzionale in ordine all'affermazione diretta dei diritti della persona anche nei rapporti privatistici. Ricordo che quando ero studente ci insegnavano che le norme costituzionali si distinguono in precettive e programmatiche. Tale distinzione è stata superata: oggi, se abbiamo il risarcimento diretto del danno alla salute, è perché esso si applica in via diretta nei rapporti privatistici in combinato disposto con l'articolo 2043 del

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

codice civile e l'articolo 32 della Costituzione. Quindi la mia attenzione per la persona, per la qualità della vita della persona, è massima.

Non vi è dubbio alcuno che oltre il 90 per cento del fenomeno della prostituzione è fondato sulla prevaricazione e sulla violenza, quindi, se noi dovessimo legiferare esclusivamente sulla base di tale alta percentuale, dubbi non ce ne dovrebbero essere: credo che il modello svedese andrebbe applicato senza se e senza ma.

Io, però, sono una persona curiosa e Internet oggi offre moltissimi spazi per soddisfare le proprie curiosità: oggi è Internet - è inutile che ce lo nascondiamo - il luogo dove si offre prostituzione. L'immagine della prostituta che ancora emerge, purtroppo, seduta sul ciglio della strada, rimanda a uno schiavismo spregevole e talvolta verrebbe voglia di fermarsi e offrire ad una di queste ragazze un pasto caldo perché la pena che suscitano è infinita. Ho fatto una ricerca su Internet per esaminare l'offerta e ho visto che lì c'è anche altro. Ci sono siti che offrono prostituzione di altissimo livello, con tariffe estremamente elevate. Se li si apre, si scopre innanzitutto una cosa interessante e cioè che queste ragazze, estremamente avvenenti, che sembrano tutte prese dalle passerelle per le sfilate di moda, sono oggetto di

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

*tour*. Questo aspetto mi ha colpito: l'annuncio parla di *tour*, il che fa pensare che dietro ci sia una potente organizzazione, qualcuno che sposta queste ragazze - stiamo parlando di prostituzione di alto livello - da una città all'altra. Temo che queste organizzazioni siano all'estero, anche perché i *server* che ospitano questi siti non sono mai in Italia, quindi è anche difficile colpirli e fermarli.

La cosa ancora più interessante di questi siti è che talvolta ospitano una sezione dedicata alla discussione degli utenti su queste ragazze, una parte che si potrebbe definire un *forum*. La lettura di questi scritti è illuminante. Innanzitutto, una cosa che mi ha colpito è che in certi casi il racconto della frequentazione della prostituta si presenta scritto con uno stile che denota un elevatissimo livello culturale da parte dell'utente. Sono scritti molto efficaci, molto eleganti, che potrebbero essere tratti da un romanzo di fine Ottocento, quando ancora era radicata nella cultura maschile l'idea della frequentazione della prostituta. Sono persone consapevoli del tipo di rapporto che vanno ad instaurare, anzi, in alcuni casi fanno di tutto - e lo si coglie dal racconto - per azzerare quel rapporto di prevaricazione, probabilmente nell'illusione di vivere due ore con una sorta di fidanzata *part-time*. Ho anche l'impressione,

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

però, in alcuni casi e in alcuni scritti, che siano anche consapevoli che si tratti di un auto inganno.

*REALE.* Secondo lei sono autentici? Non lo sappiamo.

*GRASSI (M5S).* I *post* sono così articolati e particolareggiati che mi danno l'idea di essere autentici. Frequento Internet dal 1992, fui uno dei primi a utilizzarlo perché nella mia università mi collegavo alle *bulletin board system*, quando ancora non esistevano i nodi per connettersi ad Internet, quindi una certa esperienza nella navigazione l'ho ricavata. A occhio direi che sono testimonianze autentiche, anche perché, poi, hanno lo scopo di condividere con gli utenti il giudizio sulla prostituta. Poi ci sono i commenti, la condivisione dei giudizi e la descrizione particolareggiata dei luoghi. A mio giudizio, quindi, non sono false.

Mi ha colpito che in alcuni casi sembra evincersi che il rapporto cliente-prostituta si sposti su un livello simil-consenziente e paritario. Allora, io ho solo una preoccupazione, da giurista. Sostengo sempre che le norme

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

non debbano essere costruite solo pensando al caso patologico ma anche tenendo conto dei casi residuali.

Faccio un altro esempio: qualche tempo fa, i carabinieri fermarono un ragazzo per effettuare il *test* sull'alcolismo. Risultò positivo per pochissimi punti percentuali e il ragazzo si suicidò. Non aveva mai bevuto, era appena uscito da una festa, quindi probabilmente il risultato era anche alterato dal fatto che magari aveva bevuto il classico limoncello prima di andar via, ma si suicidò perché era figlio di un vigile del fuoco, aspirava ad entrare nei Vigili del fuoco e questo risultato disintegrava la sua esistenza.

Da giurista, quindi, ho un problema da affrontare perché in questo momento ho anche la possibilità di diventare legislatore, forse il massimo sogno per un giurista. Se vietiamo la prostituzione colpendo il cliente, la mia preoccupazione è che poi in questa norma - che io auspico tra l'altro perché probabilmente per salvare quel 98 per cento di persone sfruttate è questa la strada da seguire - non vorrei che facessimo rientrare anche quel 2 per cento in cui il rapporto non è poi così improntato a prevaricazione, violenza e abuso, con conseguenze che potrebbero anche essere devastanti per le vite di coloro che vi sono coinvolti, fosse anche la prostituta che magari decide di



**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

farlo *part-time*, con una clientela estremamente selezionata, a cifre anche estremamente consistenti.

*REALE*. Parla della casalinga a casa propria? Perché ci sono.

*GRASSI (M5S)*. Non lo so. Magari a casa propria o in albergo, dove si incontrano come se fossero due amanti e poi avviene il pagamento.

La mia domanda è la seguente: nel momento in cui creiamo una norma (perché dobbiamo cominciare a pensare di scriverle queste norme), come possiamo farlo in modo che poi non siano applicate anche a questi altri casi? Immagino - un esempio correttissimo - una casalinga che riceve una persona a casa, *ab externo* è un'amante che sale dalla sua compagna. Infatti sarebbe necessario anche dimostrare che magari è avvenuto il pagamento di una prestazione. Anche se si mettessero delle telecamere in camera da letto potrebbe trattarsi di un'amante cui hanno lasciato i soldi per andare a fare la spesa.

In conclusione, essendoci il modello svedese, mi verrebbe da dire che basterebbe leggere la legge svedese. A mio parere, però, non è mai corretto

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

copiare le norme di altri ordinamenti perché i problemi sono sempre diversi e poi perché preferisco essere autonomo. Come italiano, vorrei scrivere io la norma. Ovviamente come italiano intendo, non me personalmente, ma chi ha la possibilità reale di scrivere le leggi.

*REALE.* Si può consultare con noi.

GRASSI (*M5S*). Infatti mi sto rivolgendo a lei. Lo si fa sempre insieme e lo si fa anche attraverso le audizioni.

Come potrebbe essere scritta una tale norma, cioè quale soluzione tecnica possiamo immaginare per colpire quel 98 per cento ma evitare di andare a colpire quel caso residuale che rimane in una dimensione totalmente privata e personale? Naturalmente, ammesso che ciò sia vero perché - attenzione - durante una precedente audizione mi è stato detto che anche la prostituta che lo fa per divertimento - perché parrebbe esserci in via residuale anche questo caso - alla fine si scopre che alle spalle ha un'esistenza di abusi e di prevaricazione. Quindi, anche se sviluppa una perversione di quel tipo, tale perversione è frutto di un trauma iniziale e perciò abbiamo sempre a che

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

fare con un soggetto il cui consenso non è del tutto libero, pieno e consapevole come potrebbe essere il consenso di qualunque altra persona "normale", ammesso che esista la normalità, ad un rapporto sessuale.

*REALE.* A mio parere, parlando di modello nordico, la legge francese è più vicina a noi ed è più recente. Non so se lei la conosce ma le consiglio di leggerla perché, come giurista, potrà apprezzarla più di me che giurista non sono.

Dalla legge Merlin al modello nordico c'è un filo rosso che riguarda la salvaguardia delle prostitute e delle donne, concepite comunque come vittime se non soggettivamente, oggettivamente (e qui ritorna il tema costituzionale della dignità oggettiva). Ciò sempre per il discorso che ho fatto sulla prostituzione, che non è un lavoro perché è insito nella prostituzione il fatto che vi sia un corpo a disposizione e non un corpo operante, non forza lavoro operante.

Tuttavia non si prevede nessuna penalizzazione; perché si penalizza il cliente? Per colpire ciò che muove la tratta. Perché è necessario l'approvvigionamento? Anche laddove la prostituzione è regolamentata,

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

come nei bordelli tedeschi, è necessario un approvvigionamento di tante donne che devono cambiare perché hanno anche un invecchiamento precoce a trent'anni, quindi c'è un *turnover* continuo e soltanto la criminalità può assicurarlo, ma credo sia molto difficile porre mano ai sistemi criminali.

È la domanda del cliente a sostenere il meccanismo e deve essere ripensata: io agirei nelle scuole. Parliamo tanto della scuola, della parità, dell'educazione ai sentimenti, ma devono essere più operative e anche entrare in questa realtà: mi chiedo perché i ragazzi adolescenti non debbano andare con le loro compagne, visto che vanno con le prostitute e lo fanno in gruppo, ci sono le *baby gang*, sono previste le cose di gruppo.

Dobbiamo però intervenire con una legge che sia anche di rieducazione: la Francia non manda i clienti in galera, la pena viene commisurata al fatto. Molto difficilmente le donne denunciano: le vittime non si vedono né in ospedale, né nei tribunali; molte volte le donne vittime di violenza aspettano otto o dieci anni prima di sporgere denuncia, quindi queste cose non le sappiamo. La prostituta in strada è sotto i nostri occhi, ma della casalinga che riceve in casa potremmo venirne a conoscenza solo se a un certo punto denuncia quel rapporto perché ne è derivato qualcosa. Se la

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

casalinga ha un marito - io ho avuto più casi di questo genere - dobbiamo tener presente che spesso è quest'ultimo che si impone sulla donna o impone la necessità di un arrotondamento. Il problema esiste ed è complesso, però in tale complessità non possiamo considerare il caso singolo.

Dobbiamo dire che le donne prostitute (libere o oggetto di tratta) sono vittime, noi non le penalizziamo e, siccome la Convenzione di Istanbul prevede una serie di vie d'uscita dalla violenza per le donne non prostitute (questa è la proposta che abbiamo anche depositato ieri), tale previsione deve essere allargata a ventaglio anche per coprire i bisogni e le necessità delle donne prostitute di uscire da quel tipo di violenza che è lo stupro a pagamento, che è la coercizione del loro desiderio sessuale.

Per quanto riguarda il cliente, occorre ridurre la domanda. Cominciamo a fare educazione e a fare le multe, perché la legge francese non parla di carcere, il problema viene individuato caso per caso.

GRASSI (M5S). Ho letto la legge svedese, quella francese no.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

*REALE.* Ritengo che il testo francese sia più vicino a noi, più recente; è stato frutto di un grande dibattito, portato sulle spalle del movimento delle donne, ma anche dei medici. Io ho citato un medico il quale si chiedeva, rispetto al rapporto sessuale consumato a ripetizione e in quelle condizioni, di quale piacere, di quale consenso possiamo parlare. Teniamo presente che il problema è il consenso. Non le consiglierei di avvicinarsi a questo tema come giurista; ho visto degli scempi sulle donne che denunciano lo stupro e poi in tribunale la parte avversa arriva a dire che il consenso c'era. Pertanto non mi avvicinerei proprio al dibattito sul consenso.

Facciamo un discorso sulla società, su dove vogliamo andare, su cosa vogliamo in prospettiva dalle nuove generazioni e dalle donne. Perché se le donne si costringono in prostituzione è anche a causa del *gender gap* economico, perché sono meno pagate, disoccupate. Gli ultimi dati ISTAT riferiscono che la disoccupazione femminile non ha fatto un passo in avanti e questo si riflette sulla prostituzione. Sul consenso è difficile andare a legiferare.

*GRASSI (M5S).* Sono incuriosito, allora, dalla legge francese, che studierò.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

Non avevo assolutamente idea di affrontare come giurista il problema dal punto di vista del consenso, perché ho precisato che il consenso di oggi è in realtà frutto di traumi che hanno riguardato la vita e la crescita di queste persone: quel consenso è formalmente sussistente, ma in concreto non vi è. Comprendo benissimo che non è quella la strada per affrontare la tematica, perché già a monte è fallace. Sono assolutamente d'accordo.

SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio la dottoressa per la relazione. Mi ha colpito molto la parte dedicata alle conseguenze che queste donne subiscono nell'espletamento di questa attività. Proprio per questo vorrei sapere se lei ritiene che in una normativa possa essere inserito un punto in cui dedicare particolare attenzione alla divulgazione delle conseguenze dell'andare con una prostituta e di quelle che una donna può avere nello svolgere questo tipo di professione. Penso quindi sicuramente a una divulgazione su quelle che possono essere conseguenze negative, ma abbinate anche al recupero di ciò che realmente è l'atto sessuale, ridefinendo l'atto sessuale per quello che veramente deve essere: un atto d'amore. Forse adesso ci si è spinti un po' troppo oltre nella differenza tra sesso e amore, non

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

so se è un qualcosa dei nostri tempi o se c'era anche prima, ma sicuramente ha portato a una degenerazione. Mi sembra di capire che probabilmente a queste donne vengano fatte delle richieste abbastanza perverse, se mi è possibile dirlo. La mia domanda è quindi se lei ritiene che, all'interno di una legge, possa essere inserito un pacchetto riferito alle conseguenze e anche una piccola riflessione etica su quello che è il rapporto sessuale.

*REALE.* Ricordiamoci l'episodio mal detto e mal posto delle *baby squillo*: non si può parlare di *baby squillo*, di bambine. Mi riferisco al caso avvenuto proprio a Roma di ragazze adolescenti, di quattordici anni, che hanno fatto girare foto in cambio di denaro. Più che di difficoltà a unire il sesso all'amore, che è un tema molto etico, mi fermerei a distinguere il sesso, il desiderio sessuale, dal danaro; il desiderio sessuale, infatti, è umano, lo abbiamo tutti, anzi nell'adolescenza c'è l'esplosione di quel desiderio, quindi va governato perché non prenda la strada della mercificazione. Mi aspetterei questo. Noi abbiamo una cultura troppo mercificata sul sesso: penso alla pornografia, ai cartelloni, alla pubblicitaria, insomma possiamo allargare il tiro. Penso quindi a una legge che riporti il sesso su un giusto binario senza scomodare



**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

l'amore. Va benissimo anche l'esperienza sessuale in sé, concordata tra un adolescente che non è innamorato ma è preso dalla compagna e la compagna che vuole fare le prime esperienze; il sesso deve essere riportato su questo binario. Dobbiamo far passare il messaggio chiaro che la prostituzione non favorisce né gli uomini né le donne nella loro educazione. Abbiamo visto perché non favorisce le donne, mentre gli uomini, anche se magari non ne diventeranno portatori, continueranno ad essere cultori della violenza e a considerare la donna come un soggetto di serie B. Su questo non c'è dubbio.

Sempre per il discorso sull'educazione, immaginiamo le adolescenti che vivono in un contesto dove sanno che le donne si possono prostituire con l'adesione e la benedizione dello Stato. Che immagine hanno della sessualità? Ricordiamo che è una professione al 90 per cento solo femminile. Se la percentuale fosse al 50 e 50, si potrebbe ancora parlare di parità di genere, ma c'è chiaramente una disparità di genere, che introduce anche un sistema di svalutazione della professionalità e della competenza femminile.

Quel *post* che io avevo visto voleva, appunto, dire che quello è un lavoro che non ha bisogno di competenza, non ha bisogno di niente, se non della carne giovane: più giovane è e meglio è. Questo messaggio è veramente

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

deviante per le nuove generazioni e, in particolare, per le nostre ragazze, che nutriranno dentro di loro un'immagine svalutata di se stesse e porteranno questo *handicap* nel rapporto con l'uomo. Ben venga, quindi, un bel progetto di rieducazione sulla sessualità tolta al commercio.

MANTOVANI (M5S). Signor Presidente, ringrazio la dottoressa Reale per la relazione e anche per le risposte alle domande precedenti. Le audizioni che abbiamo svolto hanno sempre mostrato l'evidenza della condizione della donna. Io le chiedo, quindi, se esistano invece studi sugli uomini che acquistano le prestazioni sessuali: quali motivazioni li spingono ad acquistare questo tipo di servizi, quale tipo di persone sono, anche dal punto di vista sociale ed economico, quali prestazioni richiedono e perché questi uomini chiedono un atto a pagamento anziché cimentarsi in una relazione alla pari. Tutto questo costituirebbe uno studio sociologico della parte relativa all'uomo.

Inoltre le chiedo quali sono le condotte che si vogliono punire. Se vogliamo introdurre una legge, infatti, dobbiamo anche individuare delle

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

condotte specifiche che si vogliono punire in base a uno studio che analizzi quali sono le possibili condotte che si esercitano.

*REALE.* Senatrice Mantovani, nella risposta a questa domanda, in cui pone richieste precise, devo essere un poco più generale. La collega Esohe Agathise, ad esempio, conosce bene il modello tedesco e cosa succede nei bordelli. Il sistema lì si è proprio efficientizzato. Ci sono i menù, dove è proprio riportato il tipo di uomo.

*MANTOVANI (M5S).* A me piacerebbe sapere com'è il sistema in Italia, ma va bene anche se vi sono studi di altri Paesi.

*REALE.* Non esistono studi scientifici sulle condotte degli uomini e sul motivo per cui vanno con le prostitute, ma c'è la raccolta delle esperienze diffuse. Ho una raccolta completa dei motivi per cui gli uomini fanno violenza alle donne nella relazione intima: e si tratta del 30 per cento dei casi.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

Per me quelle motivazioni sono da proiettare, come infatti ho fatto nella mia relazione, sugli uomini, perché anche la prostituzione è una relazione intima uomo-donna: si sviluppa sul breve tempo, ma il modello è quello. Nella violenza domestica e familiare prevale il modello della prevaricazione: io uomo decido cosa voglio da una donna e uso le varie forme di violenza per avere il controllo e il possesso, per tenere quella donna alle mie dipendenze e perché faccia quello che voglio io.

Questo è il modello della violenza che si trasfonde all'interno della prostituzione. Per questo ho parlato del fatto che c'è questa esigenza, che evidentemente non basta. Anche perché, mentre la violenza familiare e la violenza domestica sono un reato e, quindi, qualche cosa si rischia, invece, nel caso della prostituzione, quell'abuso di potere attualmente non costituisce un reato. Le donne in quel caso non denunciano; le donne di un nucleo familiare, invece, denunciano. Secondo me, è il filone del controllo e del possesso delle donne, è il modello culturale che funziona così.

Come psicologa, le posso dire che quelli sono uomini, secondo me, che non hanno esercitato sufficientemente il potere e il controllo nella loro vita o nel lavoro. Spesso, infatti, la donna è anche la valvola di sfogo di *stress*

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

lavorativi e possiamo immaginare che tutti questi fattori giochino a favore della violenza in famiglia.

C'è poi il problema della pornografia: non dimentichiamo la pornografia, perché anche attraverso questa si alimenta la prostituzione. Se qualcuno tra voi, e immagino di sì, ha mai visto film pornografici, sa benissimo qual è l'immaginario. C'è quel film, non pornografico, molto famoso, «Eyes wide shut» in cui si vede la realizzazione delle fantasie più spinte, che un maschio può fare benissimo con la propria compagna, se c'è il consenso, ma che preferisce mettere in pratica da solo. Insomma, possiamo trovarci di tutto. Alla base, però c'è il fatto che una donna deve fare quello che dice l'uomo: in famiglia e per strada.

Spero di non averla delusa con la mia risposta, ma mi sembra che non vi siano studi scientifici.

PRESIDENTE. Diamo ora la parola al dottor Morniroli, della Cooperativa sociale Dedalus.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

*MORNIROLI.* Signor Presidente, ringrazio le senatrici e i senatori presenti per averci invitato. Dico subito che, da operatore che dal 2001 coordina un progetto inserito nel piano nazionale antitrattra e che agisce indirettamente tutti i giorni sul fenomeno della prostituzione, non riesco ad avere le stesse certezze della dottoressa Reale su come si affronta il fenomeno. Quindi, cercherò di offrirvi un quadro legato allo specifico, che è il motivo per cui penso mi abbiate invitato. La Commissione mi ha invitato, infatti, in qualità di operatore che lavora su questo fenomeno. Quindi, partirò da una mappatura recentissima, fatta a maggio 2019 in tutta Italia, sul fenomeno della prostituzione in strada.

Faccio solo tre premesse velocissime. Una è collegata all'ultima domanda, della senatrice Mantovani, rispetto alla tipologia dei clienti. Mi dispiace che sia andato via il vostro collega, senatore Grassi, che diceva che, come maschio, si imbarazzava. Ebbene, ci sentiamo tutti un po' imbarazzati, perché il cliente tipo è il maschio. Gli uomini che comprano sesso a pagamento, infatti, sono ricchi e poveri, appartenenti al ceto medio e alla borghesia, intellettuali, magistrati, medici, operai, giovani e vecchi. Essi chiedono prestazioni sessuali e, a volte, anche non sessuali nello scambio

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

con la prostituta, legate - e su questo sono d'accordo con la dottoressa Reale - fondamentalmente all'amplificazione della asimmetria di potere fra generi, in cui tutto diventa più semplice, anche chiedere: «mi coccoli» o «ascoltami, perché parlo male di mia moglie che non mi capisce». Tutto questo, fino alla violenza più dura, quella che ha raccontato prima la dottoressa Reale, avviene all'interno di quel fenomeno. Quindi l'unica categoria sociale coinvolta è quella degli uomini, dei maschi.

Per questo sono profondamente d'accordo sul fatto che non si possa più guardare alla prostituzione in maniera strabica, cioè guardando soltanto all'offerta, ma bisogna mettere al centro la domanda. Il punto sul quale sono completamente in disaccordo è l'approccio punitivo - alla fine spiegherò perché - anche in questo caso non dal punto di vista ideologico.

Su questo argomento esiste un bellissimo libro che si chiama «Uomini che pagano le donne», scritto da un'importante ricercatrice della Bocconi di Milano, Giorgia Serughetti, che contiene un'indagine sui clienti. Inoltre posso inviarvi un piccolo lavoro che ho svolto quattro anni fa a Napoli insieme a un altro ricercatore, da cui è stata tratta una pubblicazione intitolata: «I clienti del sesso». Abbiamo intervistato 500 uomini, donne e

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

persone transessuali che si prostituiscono, chiedendo loro che impressione avevano dei clienti. Mi rendo conto che si tratta di un'indagine indiretta ma riporta la percezione di chi offre prestazioni rispetto agli uomini che esprimono la domanda di prostituzione. Mi dispiace di non aver inviato tutto il materiale che ero convinto di avervi mandato ieri ma vi assicuro che lo farò appena possibile.

Infine, dato che più volte è stata richiesta l'attenzione, per me principale, alla salute e al protagonismo delle persone prostitute o prostituite, mi permetto di suggerire al Presidente di inserire tra le persone invitate anche chi, in Italia, esprime il pensiero delle persone che si prostituiscono. Penso, per esempio, al Comitato per i diritti civili delle prostitute di Pordenone, penso al Movimento identità transessuale di Bologna. È importante sentire le voci di tutte le persone che sono ancora dentro il fenomeno della prostituzione perché non possono o non vogliono uscirne o perché non hanno raggiunto le condizioni per poterlo fare. La loro voce è importante perché, altrimenti, corriamo il rischio, finanche quando siamo informati, come noi operatori, di parlare a nome di qualcun altro senza ascoltare chi è direttamente interessato, anche per capire cosa pensa.



**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

A questo proposito, in particolare, siccome si è parlato del modello francese, uno dei documenti che vi manderò domani è un'interessantissima ricerca svolta su centinaia di *sex workers* francesi - sia vittime di tratta che non - che parlano delle ricadute che il modello francese ha avuto sulle loro vite. Da tale ricerca si evince che l'ipotesi proibizionista moltiplica i rischi per la loro salute e l'autoisolamento. Secondo altre magari non è così, però vi manderò anche questo documento perché sono loro che parlano.

Detto questo, io lavoro in uno dei 21 progetti finanziati dal Dipartimento per le pari opportunità, in base all'articolo 18 del testo unico sull'immigrazione (decreto legislativo n. 286 del 1998) che, come voi sapete, prevede che le vittime di tratta che riescono a sottrarsi ai trafficanti, semplicemente per questo o se alla fuga aggiungono una denuncia, possano ottenere un particolare permesso di soggiorno per motivi di protezione personale e vengano inserite in programmi territoriali prima di accoglienza, anche protetta (e quindi di fuga), e poi di reinserimento sociale, lavorativo e abitativo. Questo articolo è collegato a un Piano nazionale antitratta che adesso è in fase di riformulazione perché dura tre anni ed è scaduto. Il Piano contiene 21 progetti posti in essere quotidianamente su tutto il territorio

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

nazionale per tutelare e promuovere i diritti delle vittime di tratta e per contrastare le organizzazioni criminali. In seguito dirò anche perché ogni persona che esce dal circuito della tratta rappresenta una grande operazione di contrasto delle organizzazioni criminali, sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista delle denunce.

Siccome tutti questi progetti includono attività di strada che raggiungono le persone che non riescono o non possono arrivare ai servizi perché sono vittime di tratta, ogni sei mesi, nella stessa giornata, sia di giorno che di sera, si fa un'uscita con l'unità mobile di strada per svolgere attività informative, di mappatura e di ricerca per capire chi c'è in strada. L'ultima è stata fatta il 24 maggio, quindi posso darvi dei dati non ancora pubblicati che mi sono stati forniti ieri dal numero verde nazionale che svolge il monitoraggio sulle azioni del Piano gestito dal Comune di Venezia. Tale mappatura è stata realizzata in Italia da 65 unità mobili, ha coperto il 74 per cento delle Province italiane; in particolare, è stata eseguita in tutte le Città metropolitane con la sola esclusione di Bari, perché il progetto pugliese non ha un'azione di prossimità.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

Il 24 maggio, quindi, sono state raggiunte 2.976 persone in tutta Italia, con le maggiori concentrazioni a Roma, dove ne sono state raggiunte 394, a Milano 282 e a Torino 207. Altre densità importanti si rilevano a Como, con 150 persone, e 88 a Napoli, città dove io lavoro perché la Dedalus coordina il progetto campano «Fuori tratta». Negli ultimi due anni, il dato generale non è cambiato molto in termini numerici - una volta abbiamo incontrato 2.700 persone, un'altra 3.100 - ma cambiano, invece, le persone che troviamo in strada. Ad esempio, una delle tipologie di prostituzione più diffuse in strada, cioè quella delle donne nigeriane, che continuano ad essere una delle presenze più assidue, si sta lentamente spostando verso modalità *indoor* perché, soprattutto nel Sud Italia e in particolare in Campania, si sta adottando una modalità ibrida, nel senso che le donne affittano appartamenti - anche in due o tre - e quindi agganciano il cliente in strada ma poi consumano il rapporto nell'appartamento. Oppure si stanno sviluppando le cosiddette *connection house*, un fenomeno importante e molto pericoloso per le persone, cioè case simili a quelle che le ragazze incontrano già durante il viaggio in Africa, dove c'è al pian terreno uno spazio che somiglia a un circolo ARCI, con musica, cibo africano e a volte consumo di stupefacenti,

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

e al piano di sopra le camere, dove le ragazze lavorano pagando una quota al gestore della casa. In sostanza, è una forma di bordello autorganizzato. Le *connection house* si stanno sviluppando moltissimo, per esempio, nella provincia di Caserta, nella provincia di Napoli e su tutto il litorale domizio dove spesso le ville costruite nei tempi in cui quella zona era di interesse turistico sono rimaste praticamente vuote, quindi vengono date in affitto a queste ragazze e sono abbastanza grandi per poter svolgere questo tipo di attività.

Questo fenomeno ci crea molti problemi perché è difficilissimo entrare in posti simili, mentre le persone in strada noi le incontriamo e, grazie a un'operazione di accoglienza e di prossimità, spesso scatta quella fiducia che porta poi le ragazze a uscire, scappare e denunciare le *madame*. Inoltre, se non ci fosse anche il lavoro delle Forze dell'ordine, difficilmente potremmo fare qualcosa. È chiaro che, nel momento in cui le persone si spostano al chiuso, intervenire diventa complicato. Ad esempio, oggi, buona parte della prostituzione aggancia i clienti attraverso siti appositi. Abbiamo provato ad entrarci per cercare di capire ma non appena si fa la domanda sbagliata ti

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

buttano fuori perché si accorgono che non sei un cliente. Ogni luogo, infatti, ha i suoi linguaggi e le sue configurazioni.

È vero che queste persone incontrate in strada sono per il 79,4 per cento donne, per il 19,6 per cento persone transessuali e per il 2 per cento circa maschi. Il fenomeno dei transessuali e dei maschi sta aumentando in particolare nell'*indoor*, in zone come le grandi città metropolitane e, in particolare, per i maschi rom rumeni, la prostituzione sta diventando un'attività che uniscono ad altri tipi di attività precarie. Ad esempio, un lavavetri al semaforo può incontrare un potenziale cliente che chiede se lava solo i vetri. Oppure sui pullman, con un linguaggio spesso non verbale, ci sono ragazzi giovani, nella fascia di età tra i diciassette e i diciannove anni, completamente autonomi nella loro attività se non per motivi di povertà, cui si rivolge una clientela particolare, composta essenzialmente di uomini adulti, a volte anche anziani, a bassa scolarità. Cioè i clienti che agganciano questi ragazzi con queste modalità, a differenza di tutti gli altri clienti, sono più individuabili in una particolare categoria.

Sicuramente la prostituzione maschile e transessuale sta aumentando anche per dinamiche di povertà. Infatti, se qualche volta ci farete l'onore di

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

venire a vedere come lavoriamo, la sera, con l'unità di strada, vi posso accompagnare al Centro direzionale di Napoli, nella parte alta, dove stanno aumentando i giovani maschi italiani che si prostituiscono saltuariamente, spesso di età compresa tra i venti e i ventotto anni. Se parlate con questi ragazzi vi spiegano che per loro quell'attività è l'unica possibile per uscire da alcune condizioni di povertà, perché magari hanno perso il lavoro, in nero e senza ammortizzatori sociali, presso alcune aziende dell'edilizia e siccome magari da giovani hanno avuto qualche precedente penale, oggi se rubano una mela finiscono in galera; pertanto esercitano la prostituzione in maniera saltuaria, in modo molto simile a quello dei marchettari raccontati da Pasolini. È un fenomeno che sta aumentando perché la povertà e le disuguaglianze contano, eccome. Poi arriverò anche ai dati che noi percepiamo nel contatto circa la percentuale di tratte; nel rapporto tra prostituzione e povertà che non è tratta, spesso c'è una zona talmente grigia e debole che poi finisce nei circuiti della tratta, ma di questo parlerò dopo.

Quanto alle nazionalità di queste 2.976 persone incontrate in strada, per il 30 per cento sono donne africane, il 90 per cento delle quali sono nigeriane. Tra l'altro, dal 2016 a oggi, con la confusione creata dalle

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

organizzazioni criminali, che trasportano anche donne che hanno usato i flussi per richiedenti asilo, sono arrivate ragazze sempre più giovani, molte diciassetenni, quasi sempre incinte perché nel frattempo vengono già prostitute in Libia nei campi di attesa o mentre aspettano di passare. Spesso la prostituzione in Libia avviene senza alcuna protezione, quindi le ragazze vengono stuprate dentro i campi di contenimento.

Attualmente il progetto «Fuori tratta», che raccoglie sessanta enti (non solo la mia cooperativa), tra cui le procure, l'ufficio stranieri della Questura di Napoli e altri, sta ospitando 65 persone nelle case di accoglienza, nelle case rifugio e anche nei percorsi di autonomia; 44 di queste sono donne nigeriane, 32 delle quali hanno uno o due bambini piccoli. Tra l'altro ciò pone un serio problema, perché la nostra accoglienza è indirizzata alle mamme e noi abbiamo un numero sempre crescente di bambini piccoli, i quali hanno il diritto stare con le mamme nei percorsi, ma spesso abbiamo strutture inadeguate. Spesso abbiamo posto questo tema per il potenziamento della normativa attuale (poi arriverò anche a trattare della normativa).

Le donne nigeriane, seppur con livelli diversi di consapevolezza, sono tutte inserite nel traffico di esseri umani, hanno tutte un debito da restituire;

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

un debito che ultimamente si è un po' abbassato - non sono più i 40.000-50.000 euro da restituire di qualche anno fa - ma si aggira intorno ai 25.000 o 30.000 euro. Sto parlando di medie, poi ci sono sempre le eccezioni. È un debito che loro devono restituire. Di solito hanno sul territorio una *maman* di riferimento, spesso si tratta di una donna che ha finito il proprio pagamento e quindi continua a essere inserita nei circuiti prostituzionali a volte con il controllo. Devono ripianare il loro debito, ma sono tutte vittime di tratta. A volte queste ragazze sono sovraccaricate dalla responsabilità del debito, perché spesso non lo hanno contratto loro, ma le loro famiglie per la migrazione interna o, per esempio, per pagare la scuola ai figli maschi, perché le questioni di genere c'entrano sempre. Questi debiti crescenti vengono sovraccaricati sulla ragazza, che quindi molto spesso non scappa non solo perché non ne ha la forza o il coraggio, ma perché sente addosso il peso della responsabilità che ha assunto con il proprio nucleo familiare. A volte a noi capita che, quando le ragazze scappano, alla prima telefonata che fanno a casa, tornano in strada perché la famiglia le pressa in quel senso.

Lo dico senza alcun giudizio: se io fossi un padre o una madre nigeriana in quelle condizioni, non so come farei. Attenzione, io non esprimo



**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

un giudizio, me lo tengo per me; faccio l'operatore, quindi capisco quella situazione, però è importante sapere che ci sono queste dinamiche.

L'altro 60 per cento delle donne incontrate in strada il 24 maggio è dell'Est; di queste, il 75 per cento sono rumene e a seguire albanesi e bulgare. In questo segmento, la tratta oggi incide intorno al 40-45 per cento, anche se in questo caso, come diceva prima la dottoressa Reale citando una precedente audizione, la tratta è molto ibrida, giocata molto di più sulle dinamiche tipiche della violenza di genere, cioè uomini che giocano molto sulla confusione amante-sfruttatore: ti lascio un po' di soldi, ti metto in strada, ti porto e ti faccio fare la signora. Peraltro questa confusione non è poi molto distante da quella di chi dice: mi picchia perché mi ama. Questa è un po' la situazione.

All'interno di questo filone abbiamo moltissima prostituzione da povertà. La causa che porta queste donne a inserirsi nei circuiti prostituzionali è l'emergenza economica permanente o saltuaria. Per esempio c'è stato un periodo in Italia in cui, dopo la caduta dei regimi comunisti, abbiamo avuto un'ondata di donne dell'Est, in particolare bulgare e rumene, spesso in situazioni familiari in cui i maschi erano stati espulsi dal mercato

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

del lavoro, che si prostituivano saltuariamente per rispondere, magari, all'esigenza di comprare le case, che prima erano messe a disposizione dello Stato e poi messe in vendita dopo la caduta del regime comunista. Pertanto si prostituivano per alcuni mesi fin quando non mettevano da parte le risorse per poter rispondere a tale necessità, spesso alternando l'attività di badante con quella prostituzionale il giovedì pomeriggio e la domenica, nelle giornate di libertà. Ci sono, dunque, vari mondi rispetto a questo.

Poi c'è sicuramente una prostituzione spesso motivata dalla povertà ma che ha maggiore capacità di contrattazione.

Infine negli ultimi anni sta aumentando in strada, non più soltanto nell'*indoor*, la prostituzione asiatica, in particolare cinese, che porta con sé un altro tipo di caratteristica. Infatti le ragazze cinesi (direi, le signore cinesi) che noi incontriamo in strada sono persone che vengono espulse perché troppo anziane dai circuiti di sfruttamento della prostituzione cinese, nei quali di solito si trovano ragazze molto giovani in ambienti di livello decisamente alto come clientela. Nell'operazione di polizia fatta a Roma (forse non l'ultima, ma quella di cui sono a conoscenza) tre anni fa, quando il capo della squadra mobile di Roma era Vittorio Rizzi, fu fatta una retata

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

che coinvolse ragazze cinesi nelle cui borse trovarono le chiavi elettroniche delle camere dell'hotel Hilton di Roma, di cui erano permanentemente in possesso perché era il loro luogo di consumo. Dico questo per far capire il tipo di clientela che avevano quelle ragazze. Quando non sono più tanto giovani vengono buttate fuori da questi circuiti, chiaramente senza nessuna forma di tutela e quindi finiscono in strada. Tra l'altro, avendo minor capacità di aggancio nonché pochissima conoscenza della lingua, molto spesso non hanno capacità contrattuale con il cliente, quindi fanno più fatica anche a tutelarsi rispetto alle richieste particolarmente violente (quando ci sono) da parte dei clienti.

Tutto questo per dire che c'è una fotografia complessa del fenomeno, tanto è vero che alcuni ricercatori parlano di "prostituzioni", perché ognuna di queste particolari tipologie porta con sé delle modalità di approccio e di intervento completamente differenti.

Per quanto riguarda il Piano nazionale antitrattra - mi sono fatto mandare ieri i dati dal numero verde - è vero che molto probabilmente la frammentarietà che ne ha contraddistinto il governo politico lo ha reso molto debole per un po' di anni e questo non porta abbastanza persone ad arrivare

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

alla denuncia. Comunque negli ultimi due anni le donne che sono state valutate e prese in carico dal sistema nazionale antitratta sono state 6.931, di queste 2.718 negli ultimi due anni; complessivamente, dal 2001 sono 23.000 quelle uscite dai circuiti e che attualmente si trovano in programmi di protezione; di queste 2.718, circa 1.300 hanno denunciato i loro sfruttatori, in particolare micro reti criminali dell'Est e qualche denuncia di reti più complicate. Su questo manderò tutti i dati nei documenti che invierò alla Commissione.

Per quanto riguarda la normativa, io sono assolutamente d'accordo contro ogni ipotesi che reintroduca in Italia situazioni come i bordelli; su questo sono perfettamente d'accordo con la dottoressa Reale. Esiste attualmente un insieme di normative, composto dalla legge Merlin, come voi tutti sapete, e dagli articoli 18 e 18-*bis* del testo unico sull'immigrazione, con l'inasprimento di pene per gli uomini che comprano prestazioni sessuali sui minori; pertanto, io sarei per mantenere questo sistema con alcuni aggiustamenti e implementazioni che si possono fare. In particolare, penso a una delle proposte della dottoressa Reale quando diceva che è importante aprire una campagna culturale rivolta ai maschi di questo Paese, in

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

particolare a partire dalle scuole, con l'educazione alla sessualità, alle relazioni di genere, all'affettività e ai sentimenti. Non c'è dubbio, infatti, come dicevo prima, che il cliente tipo è il maschio, senza alcun altro tipo di definizione. Sono i maschi italiani, europei e di tutto il mondo che comprano sesso a pagamento. Quindi, è evidente che questo lavoro debba essere fatto.

Vi darò anche i dati sui servizi che vengono svolti, da cui emergono due punti di disaccordo con chi mi ha preceduto. Dei due documenti che vi consegno, uno è firmato da 60 associazioni ed enti che lavorano nell'ambito della prostituzione e della tratta quotidianamente; un altro è un comunicato firmato da altrettante persone, le quali, in base all'esperienza diretta in questo ambito, sono contrarie alla penalizzazione dei clienti.

Questo non perché il tema non esista e non perché non sia vero il discorso dell'asimmetria di potere, sul quale sono assolutamente d'accordo. Io ricorderò per sempre la prima ragazza che, a Napoli, ha denunciato i due uomini che la sfruttavano, che adesso lavora come infermiera a Trieste e ha due bambini. È un'indagine partita nel 2004, che ha portato in galera 20 protettori albanesi. La prima volta che parlammo con lei dopo la denuncia, in casa protetta, lei mi disse: «Sai, Andrea, gli uomini che vengono da noi

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

non comprano prestazioni sessuali. Comprano il potere di comandare». Che questo potere di comandare sia, come dicevo prima, la prestazione non violenta o la prestazione violenta questo è un altro discorso, ma, sicuramente, l'asimmetria di potere conta rispetto a questo.

È chiaro che, nel caso della ragazza nigeriana di diciassette anni, appena arrivata in Italia, a bassissima scolarità, che non conosce una parola di italiano, vittima di tratta e che sa di avere su di sé il peso della famiglia, lì il livello di sovrapposizione tra prostituzione e violenza è praticamente totale.

Semplicemente, io non mi sento di leggere tutto in bianco e nero.

Perché siamo contrari? Perché abbiamo visto che, ogni volta che si è intervenuti in maniera squilibrata dal punto di vista della repressione o solo sul cliente o, come nel caso di tante ordinanze comunali, anche contro le donne, impedendo la prostituzione in alcune zone della città, in tutti questi casi noi non abbiamo ridotto la prostituzione, ma l'abbiamo semplicemente spostata in altri luoghi pubblici o nascosta dentro gli appartamenti, dentro le *connection house*, come ad esempio in Campania.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

L'esempio più tipico si è verificato otto anni fa, così mi sembra di ricordare, quando, a seguito di una circolare ministeriale, vi fu una forte azione delle forze di pubblica sicurezza su Napoli, con una serie di interventi repressivi e di retate per un mese. In quel periodo sparirono tutte le ragazze con cui lavoravamo, tra cui tre con le quali stavamo attuando denunce e che abbiamo ritrovato, dopo sei mesi, in provincia di Caserta, sulle strade a scorrimento veloce che vanno da Caserta verso Benevento ed Avellino. Semplicemente, dunque, le abbiamo ritrovate spostate in zone più lontane.

Il cliente sia al centro, allora, e sì agli interventi su questo fenomeno. Attenzione, però, a fare interventi che riguardano solo questa parte perché così, forse, eliminiamo qualche cliente, ma alcune ricerche dimostrano come, anche laddove ci sono questi modelli, la prostituzione di strada è sì diminuita, ma sono aumentati gli annunci sui siti o *l'indoor*. Il nostro, pertanto, non è un atteggiamento ideologico o di non comprensione dell'importanza di mettere al centro il cliente, i maschi, in questa vicenda. Semplicemente, il nostro è un atteggiamento che, appunto, come detto prima, è legato molto al nostro vissuto quotidiano di lavoro.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

Oltre alle attività con le case fuga, le case protezione e i percorsi di inserimento lavorativo abitativo (proprio ieri, dopo tre anni di percorso, tre ragazze nigeriane sono andate ad abitare da sole nei loro appartamenti, perché hanno avuto finalmente il contratto di lavoro dopo due anni di tirocinio formativo), noi svolgiamo un lavoro di strada, che ci permette di contattare ogni anno, sullo specifico ambito della prostituzione, un elevato numero di persone. Non parlo, poi, di tutte le altre marginalità e qui non faccio differenza tra prostituzione, povertà, tratta, sfruttamento.

Le persone che incontriamo, uomini e donne, sono, più o meno, 400-500 ogni anno e sempre più c'è un'elevata turnazione. Quindi, quando dicevo che il 24 maggio abbiamo trovato in strada 2.900 persone, significa che, mediamente, in questo momento si prostituiscono in strada circa 25.000 persone. Da tutte le ricerche che abbiamo condotto, infatti, risulta che trovare oggi 100 persone vuol dire averne 500 presenti su quel territorio che, a turno, si prostituiscono o sono costrette a prostituirsi.

Quindi, il punto è questo: se ci sono 25.000 casi di domanda-offerta, vuol dire che, su quei territori, almeno 70.000 uomini cercano prestazioni sessuali a pagamento. Per questo motivo io dico che, secondo me, non può



**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

esistere una tipologia di cliente. Io, da maschio, non posso autoassolvermi dicendo che non sono un cliente. In qualche modo, anche se non vado a prostitute, con i miei atteggiamenti, con le mie disattenzioni, con i miei linguaggi, favorisco quel substrato culturale che porta poi alcuni uomini a comprare sesso a pagamento. Io non mi autoassolvo, quindi, perché ritengo che questo elemento sia centrale. Però, siccome so che la prostituzione è un terreno complicato e delicato, sostengo che non possa essere letto in bianco e nero.

In conclusione, è vero che noi agiamo anche per la riduzione del danno con quelle persone, dando informazioni, ed è anche vero - ne sono assolutamente consapevole - che il profilattico non è l'elmetto che risolve il problema di salute di quella ragazza. So anche, però, che, in questi anni, soltanto nella città di Napoli e in Campania, sono 3.000 le persone che prima si servivano della sanità clandestina e che ora, invece, si recano presso strutture sanitarie pubbliche.

Ebbene, visto che quelle persone non sono ancora riuscite a uscire dalla prostituzione, perché subiscono controlli troppo alti o perché ci sono ancora troppi maschi che domandano prestazioni sessuali e siccome io metto

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

al centro i loro diritti, per me questo è un grande risultato: non solo perché si fanno meno male, ma perché un'interruzione di gravidanza clandestina, per una donna nigeriana, significa aumentare il debito tra i 3.000 e i 5.000 euro. Molto spesso, infatti, quando non vogliono far aumentare il loro debito, queste donne si procurano degli aborti spontanei, con un *mix* di medicinali e alcune spezie per avere emorragie interne, rischiando in tal modo la vita.

Quindi, io so che riduco il danno ma non risolvo il problema. Però, il tema della loro salute è presente. Quindi, pur restando tante ragazze nigeriane in quella condizione (perché non possono liberarsi, perché le famiglie le pressano, perché i clienti e l'organizzazione avanzano richieste), anche se sarò banale e può darsi che questo risultato sia piccolo e parziale, è altrettanto vero che, ancora oggi, il dato ammonta al 30 per cento delle fughe.

Il resto delle fughe avviene grazie alla Polizia, ai servizi territoriali delle ASL, negli ultimi tempi ai CAS e agli SPRAR (fondamentalmente, oggi, SIPROIMI) e, in parte sempre minore, ai clienti. Quando, infatti, abbiamo iniziato, nel 2001, spesso la ragazza arrivava da noi accompagnata dal cliente "salvatore", che magari sperava di avere così una prostituta personale e, quindi, ce la portava per sottrarla agli altri clienti. Oggi questo

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

non avviene quasi più: i clienti difficilmente arrivano da noi o fanno segnalazione al numero verde. Ripeto, però, che, ancora oggi, il 30 per cento delle fughe (l'ultima risale proprio all'altra settimana) avviene grazie a un contatto di strada, in cui il primo servizio è dare senza chiedere.

Quando noi scendiamo dall'unità mobile, infatti, lo facciamo con la mediatrice culturale, che, spesso, è anche lei una sopravvissuta uscita dal circuito. Quindi, non è soltanto una mediatrice culturale ma è anche una persona che ha vissuto sulla propria pelle quella situazione. Noi scendiamo in strada con i volantini in lingua e aspettiamo che la ragazza sia disposta a parlarci. Siamo noi, infatti, ad andare a casa sua e non lei a recarsi presso le strutture dei nostri servizi. Perciò, se la ragazza sta parlando con un cliente e io so che è vittima di tratta e che, se mi avvicino, quel cliente va via, può anche darsi che quella sera, quando quella ragazza torna a casa, venga riempita di botte perché ha perso quel cliente. Quindi io chiederò il permesso di poterla disturbare. Attraverso questo lavoro molte di queste ragazze, a un certo punto, si sentono meno sole, scappano e, in un terzo dei casi, denunciano i loro clienti.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

Da ultimo, come dice il procuratore nazionale antimafia Cafiero De Raho, portare avanti questo lavoro comporta che, per ogni persona sottratta ai trafficanti, si sottraggono circa 45.000-50.000 euro di reddito alle organizzazioni criminali. Siccome quelle organizzazioni criminali sono le stesse che, molto spesso, reinvestono questi soldi in droga e armi, vi invito a fare voi stessi i calcoli moltiplicando quella cifra, per esempio, per 23.000, che è il numero di persone fuggite in questi anni, a fronte di un sistema che costa allo Stato mediamente 18 milioni all'anno. Questo, infatti, è l'investimento che fa lo Stato sui programmi di protezione sui servizi territoriali.

Infine, dato che prima abbiamo parlato dei clienti, esiste un tema vero che è relativo all'educazione, all'informazione, all'accompagnamento ai servizi sanitari che tutela sicuramente di più le donne fin quando non hanno una possibilità di uscita, ma tutela anche le comunità locali, visto che i clienti, come abbiamo detto, sono gli uomini.

PIROVANO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, è sempre difficile ascoltare certe testimonianze perché dicono cose di cui siamo a conoscenza ma che, quando vengono raccontate, anche entrando nei dettagli, non sono semplici

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

da capire per chi ascolta. Il problema è lo stesso, affrontato da punti di vista diversi e la soluzione, trattandosi di un problema che si trascina da diversi secoli, non è proprio così semplice.

Senza mancare di rispetto a nessuno, vorrei farle una domanda un po' provocatoria: secondo lei che cosa succederebbe se non ci fossero più le prostitute? Visto che, a quanto pare, il genere maschile, da questa illustrazione, non esce molto bene, cosa succederebbe? Lo chiedo perché quando si scrive una legge si dovrebbe pensare alla finalità della legge stessa. Ovviamente io parlo per assurdo, per affrontare il problema da un altro punto di vista. L'obiettivo è far sparire la prostituzione ma, a quanto pare, il problema ha anche un altro risvolto, rappresentato dall'universo maschile e dall'educazione. Secondo me non è un problema solo sessuale, ma è anche un enorme problema di comunicazione tra le persone, che è maggiore tra uomo e donna e che poi sfocia anche in problemi sessuali. Infatti potrebbe accadere che, se un uomo dicesse a sua moglie che vuole fare certe cose, magari lei risponderebbe di sì, ma non osa per questioni morali, religiose, di timidezza o per qualsiasi altra causa. Però, se la domanda è così elevata, mi chiedo che cosa succederebbe se noi dovessimo, per assurdo, fare una legge

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

che vieta in modo assoluto la prostituzione e se dovesse sparire fino all'ultima prostituta dalla faccia della Terra.

*MORNIROLI.* Non so se riesco a rispondere a questa domanda perché, chiaramente, ci muoviamo su un piano simile a quello di un film nel quale un giorno accade che gli immigrati spariscono dal Paese e ci si chiede che cosa succede senza neanche un immigrato.

Penso che il tema sia quello di cui abbiamo parlato prima io e la dottoressa Reale: esiste un problema vero di come gli uomini pensano alla loro sessualità, di come pensano alla relazione con l'altro genere e di come vogliono imporre - o si sentono orfani di non poter più imporre - alcune cose e quindi cercano una prestazione in cui il problema relazionale venga tolto di mezzo. Infatti, non tutti gli uomini vanno in strada e chiedono alla prostituta di attaccarsi a un lampadario. Alcune volte mi è capitato, in strada, di assistere alla prestazione sessuale, perché ci sono clienti a cui non importa della nostra presenza. Arrivano, chiedono la prestazione e consumano, a 20 metri da noi, senza problemi. Mi chiedo quale tipo di piacevolezza sessuale si possa avere in un rapporto di questo tipo, che dura mediamente tre minuti,

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

con una persona che, come diceva la senatrice, si mette in completo stato di passività e si estranea. *L'indoor* è diverso, perché lì più facilmente scatta il meccanismo di cui parlava il senatore, cioè si sceglie una amante prostituta, sempre la stessa, con cui ci si incontra in modo ciclico e in uno spazio più protetto, perché l'appartamento è più protetto della strada, dove non si corre il rischio di essere visti, i tempi si dilatano e quindi, in molti casi, la prostituta diventa l'amante a pagamento o comunque a volte instaura un rapporto da amante con il cliente, ma la strada è una cosa terribile.

Ho pensato, quindi, che la questione sia non tanto la prestazione in sé o il potere in quella relazione, ma ciò che c'è prima, ossia l'adrenalina di andare in strada, trovare le persone, scegliere: tutti meccanismi che hanno a che fare con una arretratezza culturale dei maschi rispetto a questo terreno. Quindi, se domani la prostituzione semplicemente sparisse, non so come farebbero i maschi a fare i conti con questa cosa. Non so se immaginerebbero altre modalità. Oggi, restando nel campo dell'assurdo, in un mondo virtuale basterebbe mettere un paio di occhiali per avere la sensazione di essere in Africa a fare un safari, ad esempio. Mi chiedo quindi se sostituirebbero con il virtuale.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

A mio parere, comunque, finché non c'è un intervento deciso su questo piano, resta tutto molto complicato. Quindi alla sua provocazione, onestamente, non so se sono in grado di rispondere. Mi verrebbero in mente le cose che le ho appena detto.

Penso comunque che qualunque strada decidiamo di intraprendere oggi, la prostituzione non sparirà domani, quindi da operatore che lavora in strada con queste persone, fino a quando la prostituzione esisterà ancora, penso che il mio obiettivo ultimo sia l'uscita di queste persone dalla strada. Certo, ci vorrebbero più risorse per gli inserimenti lavorativi, ci vorrebbero più risorse per le campagne nelle scuole, ci vorrebbero più interventi di *welfare* pubblico, perché poi - parliamoci chiaro - quando le ragazze scappano, dopo due anni che stanno in una comunità - perché il primo anno c'è un grande lavoro di consegna psico-sociale, la ridefinizione del proprio sé, l'alfabetizzazione e il lavoro sulla formazione - non sappiamo cosa accade. Noi, mediamente, inseriamo 10-15 persone all'anno in un lavoro a tempo indeterminato, perché diventa sempre più difficile anche trovare un posto, pur avendo a volte il tirocinio lavorativo, pur potendo accompagnare i primi sei mesi.



**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

Parliamoci chiaro: la prostituzione e la tratta, oggi in Italia, hanno a che fare con la gestione dei flussi migratori e con i rapporti internazionali. Se la Nigeria, che potrebbe essere uno dei Paesi più ricchi al mondo, ha 200 milioni di persone che vivono sotto la soglia di povertà, non possiamo stupirci che dalla Nigeria arrivi un serbatoio di ragazze che nel 2016 sono state 11.000. Per arrivare a una condizione di scomparsa della prostituzione sarebbe necessaria anche la modifica dei rapporti internazionali, per esempio. Poi forse ci sarebbero da affrontare le questioni nazionali perché rimarrebbe il problema dei maschi.

MAIORINO (M5S). Signor Presidente, ringrazio innanzi tutto il nostro ospite per la sua relazione, per tutti i dati che ci ha fornito e per il quadro davvero dettagliato e interessante.

Sono rimasta colpita da due aspetti in particolare, tra i molti che ci ha illustrato. Ha fornito dati relativi alle percentuali dell'ultima mappatura avvenuta tramite l'unità di strada: il 79 per cento delle persone prostitute sono donne, il 17,9 per cento transessuali e il restante sono maschi.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

*MORNIROLI.* Ha ragione la collega, sono il 5 per cento circa: 2,5 in strada e 2,5 in casa.

*MAIORINO (M5S).* La mia prima domanda è la seguente: per chi si prostituiscono i maschi? Siccome li ha definiti maschi, mi incuriosiva capire chi era l'acquirente.

Comprendo il suo punto di vista, che trovo molto equilibrato, quando ha definito, invece, squilibrato un eventuale intervento che vada a colpire o solo la prostituta, come di norma si è fatto fino adesso, o solo il cliente, come fa il modello nordico. Le chiedo, però, in un eventuale intervento in questo senso, cioè andare a colpire la domanda che poi è quella che genera naturalmente l'offerta, se questo approccio fosse accompagnato naturalmente da una serie di serie campagne informative e di sensibilizzazione, da percorsi didattici scolastici, di cui pure si è parlato, che educino all'empatia, all'affettività e a una corretta sessualità, e da percorsi universitari, come quelli che già esistono all'estero e in alcune università particolarmente avanzate in Italia, se si facessero studi di genere avanzati, ossia se la parità di genere divenisse oggetto di studi di settore avanzati e si diffondesse in

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

ogni ambito educativo, lei considererebbe ancora negativamente l'idea di colpire la domanda o questo potrebbe essere un pacchetto di misure?

*MORNIROLI.* Signor Presidente, sulla prima domanda non c'è dubbio che i clienti, anche i maschi e le persone transessuali, rimangono per la quasi totalità uomini, tant'è vero che per esempio le persone transessuali che completano il cambiamento di sesso, cioè da maschi a femmine (*M to F* e non *F to M*), non trovano più lavoro nell'ambito della prostituzione, perché i clienti delle transessuali cercano donne dotate dell'organismo genitale maschile e nel momento in cui perdono questa specificità non si possono più prostituire perché perdono la clientela. Quindi i clienti sono maschi. C'è in parte un fenomeno di nicchia - uso questa parola - sui *gigolò*, che però è diverso e riguarda anche una specifica componente.

*MAIORINO (M5S).* Da un po' sto cercando di approfondire questo argomento e una delle cose che più mi infastidisce è quando mi viene detto che anche gli uomini si prostituiscono, quindi il fenomeno riguarda sia gli

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

uomini sia le donne, cioè anche le donne comprano sesso. Si vuole equiparare e mettere a posto la questione.

*MORNIROLI.* Su questo le ripeto che c'è la piccola nicchia di cui ho già parlato e poi c'è un altro fenomeno. Non amo mai dire che, siccome ci sono determinate situazioni, si può cominciare a parlare di un fenomeno, quindi riferirò un dato senza farlo diventare statistico: ci stiamo accorgendo che, per esempio, nei luoghi non tradizionali di prostituzione (quindi per capirci né la strada, né gli appartamenti, né i cinema porno) incomincia ad esserci qualche richiesta sessuale da parte di donne legata alla presenza dei ragazzi che normalmente vediamo davanti al supermercato che portano le borse, fanno la spesa; capita che qualche persona dica al ragazzo di portarle la spesa a casa e poi gli chiedi quel tipo di prestazione. Si tratta, però, di numeri talmente bassi che non me la sento di definire questo come un fenomeno. Di fronte a quell'obiezione la risposta è secca: per la quasi totalità dei clienti, anche degli uomini e anche delle transessuali, si tratta di maschi. Peraltro ciò è provato da tutte le ricerche, non c'è dubbio.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

Ponendomi l'altra domanda in questo modo mi mette in crisi, perché sono una persona sincera e cerco di non essere ideologico su questo, a differenza magari di altri in questi anni. Penso che già ci sia un'attenzione importante con il combinato disposto delle norme che abbiamo, anche se la legge Merlin si porta con sé due aspetti. Mentre io sono assolutamente d'accordo sul non penalizzare in nessun modo le donne, sono assolutamente d'accordo a punire chi fa sesso con un minore, come è già previsto; tra l'altro, oltre alla legge Merlin, ci sono anche normative aggiuntive che inaspriscono le pene collegate a questa fattispecie. Sono assolutamente d'accordo con quanto disposto dall'articolo 18, che tra l'altro è stato ampliato, e dall'articolo 18-*bis* del testo unico sull'immigrazione, che riguarda anche la violenza domestica, per cui le persone straniere possono entrare nei programmi e quando escono da quella condizione seguono lo stesso percorso di chi fugge dalla tratta. Tutto ciò è combinato ad una implementazione delle opportunità di uscita. Ripeto che non sto chiedendo soldi per i progetti; sto chiedendo più risorse sulle borse lavoro, sui tirocini, sulla formazione, con una modifica di due aspetti contenuti nella legge Merlin, che molto spesso in questi anni sono stati usati per colpire le donne, cioè il favoreggiamento e l'adescamento.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

Se ricordate per esempio una delle prime ordinanze comunali, quella che fece il sindaco Alemanno a Roma, la motivazione era che le donne erano particolarmente procaci nell'adescamento perché avevano le gonne corte. Quando si usa un termine come «adescamento» significa che non c'è la sanzione penale, ma quella amministrativa e il foglio di via. Normalmente l'adescamento è stato utilizzato nel senso di dire: hai la gonna troppo corta, quindi prendi la multa e non puoi più esercitare su questo territorio. È quindi diventata una modalità per colpire non il cliente ma le donne. Lo stesso vale per il favoreggiamento.

Mi spiego: come dicevo prima, le ragazze nigeriane oggi tentano di abbandonare la strada perché è pericolosa anche per loro e non solo per i clienti. Per esempio, negli ultimi anni a Napoli sono aumentati tantissimo i furti e le rapine violente in strada nei confronti delle donne e delle persone transessuali che si prostituiscono da parte non del cliente ma di gruppi di ragazzi che le rapinano perché tanto sanno che non rischiano. Tant'è vero che una transessuale napoletana maledice le sale Bingo perché le famiglie napoletane vi perdono 50 euro, il ragazzo va da loro, le picchia, ruba i soldi e recupera i 50 euro. La percezione di sicurezza, quindi, deve essere sempre

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

considerata dai due punti di vista. Se una ragazza nigeriana da sola non ha i soldi per affittare un appartamento e decide di farlo con due colleghe, con due vittime, pur di togliersi dalla strada, in pratica, con un terzo del suo stipendio favorisce la prostituzione delle altre due. Questi sono due aspetti che abbiamo sempre chiesto di attenzionare perché sono molto discrezionali.

Tuttavia l'attuale impianto normativo, in connessione con quanto lei dice, secondo me è sufficiente. Tendenzialmente le risponderei che sarei comunque contrario in questo momento, perché ogni forzatura anticipa dei processi; tra l'altro, oggi rischiamo che emergano delle spinte che non piacciono, se ho capito bene, né a me né a chi propone il modello nordico. Io ho paura che, alla fine, prevalga l'idea che il bene più importante è il decoro, quindi pur di non avere le persone in strada si finisce per arrivare a una normativa che spinge in un certo senso; pertanto tendenzialmente oggi preferirei implementare le opportunità per le persone connesse alle attuali normative. Le ripeto però con sincerità che la sua domanda mi ha messo un po' in crisi, perché voglio essere corretto fino in fondo.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

MANTOVANI (M5S). Signor Presidente, da uno dei passaggi dell'esposizione mi sembra di aver capito che comunque il tipo di relazione che avviene a pagamento viene più o meno contrattata *a priori*, ossia che ci sia un contratto tra il cliente e la persona che si prostituisce e che, sulla base delle richieste, magari la persona può eventualmente accettare o rifiutare. Mi sembra che in un passaggio abbia detto che se, ad esempio, la persona non capisce la lingua non può rifiutarsi o non può decidere fino a che punto accettare. Poiché mi sembra che comunque alla base ci sia sempre un contratto, credo che da parte del cliente ci sia prima di tutto forse una posizione di presunta innocenza, nel senso di ritenere che si sta comprando qualcosa che quella persona acconsente a dare: si tratta quindi di uno scarico di responsabilità.

Pertanto, se vogliamo cambiare il modo in cui si svolge questo genere di scambio, secondo me dovremmo cominciare a elencare pubblicamente cosa viene richiesto e anche cosa vorremmo non venisse mai richiesto a una persona, in modo tale che l'opinione pubblica si renda conto di quali situazioni la popolazione italiana non vuole assolutamente che accadano nel proprio Paese. Prendo ad esempio l'audizione con l'ambasciatore svedese che



**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

si occupa del contrasto alla tratta e allo sfruttamento della prostituzione nella tratta. Questi ci ha riferito che in Svezia è stata fatta una forte opera di consapevolizzazione dell'opinione pubblica, fino al punto che l'opinione pubblica si è chiaramente espressa contro la prostituzione in Svezia. Questo è quello che ci ha riferito.

Mi piacerebbe capire che cosa ne pensa lei e se questo tipo di operazione di consapevolizzazione possa essere utile per ridurre la domanda, dal momento che ciò che forse a noi interessa di più è ridurla o azzerarla. Questo, però, comporta un'opera di educazione dei soggetti che compongono la domanda.

*MORNIROLI.* In teoria, c'è sempre il contratto. Dopodiché, come diceva giustamente prima, a volte questo contratto viene annullato, anche con forme di coercizione da parte del cliente; nel senso che, magari, se si contratta con la persona e questa dice di non voler fare sesso non protetto e senza profilattico, il cliente, a un certo punto del rapporto, si impone con la violenza (o si rompe il profilattico, perché poi capita anche questo).

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

In teoria, però, c'è sempre una domanda e una offerta e l'offerta può prevedere che si dica: no, questo non lo faccio. Tanto è vero che, se visitate quei siti di cui parlava prima il senatore Grassi, scoprirete anche che nei *forum* a volte c'è la spiegazione dettagliata di che cosa le ragazze accettano di fare. Ad esempio, Giovanna, che lavora in appartamento o che, con *Google Maps*, ti indica che la trovi al tal chilometro della tal strada, specificherà che non lo fa senza protezione. Alcune di loro hanno acquisito una elevata capacità contrattuale, in particolare le donne dell'Est, non solo le italiane. Dunque, il contratto di solito esiste.

Noi raccontiamo anche dei rischi connessi a determinati tipi di comportamento. Quindi, spieghiamo che il 70 per cento dei clienti, quando fa sesso con una persona prostituta o prostituita, è disposto a pagare anche tre volte il prezzo della prestazione per avere sesso non protetto. E siccome i clienti, come ho detto prima, provengono da tutte le classi sociali, la maggioranza di questi conosce i rischi e non può certo immaginare che quella persona vada soltanto con loro.

Noi raccontiamo queste cose quando facciamo gli interventi nelle scuole. Per fortuna, infatti, sempre più scuole ci stanno invitando e noi

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

abbiamo inserito nel nostro progetto un'azione di sistema relativa proprio agli interventi con le scuole. Noi raccontiamo esattamente queste realtà, nello spirito da lei descritto, anche per smontare alcuni immaginari, come quello, come si diceva prima, della prostituta da film.

Ad esempio, due sere fa ho parlato con due prostitute maghrebine che lavorano a piazza Garibaldi a Napoli da una ventina d'anni. Non hanno sfruttatori e mandano i soldi alle famiglie in patria. Tra l'altro, in questo caso c'è un meccanismo per cui, siccome le due donne sono entrambe di religione islamica e non potrebbero prostituirsi, le famiglie le hanno ripudiate, ma loro inviano ugualmente i soldi e mantengono le famiglie. Si tratta di due persone quasi della mia età (compio cinquantanove anni fra pochi mesi) e mi dicono che la loro principale clientela è costituita da ragazzini giovanissimi, che vanno da loro perché hanno paura di avere il rapporto sessuale per la prima volta con la loro ragazza, per il timore di fare brutte figure. Quindi, una delle motivazioni di questi ragazzini per andare con una prostituta è imparare.

*REALE.* Ma si può tranquillamente trattare questo aspetto sul piano educativo. Si tratta solo di paure.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

*MORNIROLI.* Sì, infatti, sarebbe così se ci fossero i servizi. Io, però, vi racconto quello che vedo. Poi, ognuno al riguardo può elaborare proposte politiche o altro. A domanda, però, io rispondo: certo che esistono queste situazioni.

Non penso che, laddove si sia arrivati a queste realtà, vi sia poi un cambiamento dell'opinione pubblica. Penso che, più si approfondisce il dibattito, più si scoprono le contraddizioni; più si fanno emergere tali realtà, più si fa cultura e informazione, più diminuiscono quelli che vanno a prostitute a cuor leggero. Penso anche, però, che il cambiamento arriva se si fa un intervento sul lungo periodo, diffuso e, come ci siamo detti prima, partendo dalle scuole.

La vera scommessa parte da lì. Tanto è vero che oggi stiamo chiedendo con forza al Dipartimento pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei ministri di utilizzare alcune risorse esistenti, collegate a fondi europei (quindi non al piano), sia per lavorare sull'inclusione delle persone e finanziare, perciò, progetti di inclusione sulle persone fuoriuscite, sia per spendere per campagne informative e nella scuola.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

MAIORINO (*M5S*). Ho chiesto anch'io, ma non mi ha ascoltato nessuno.

PRESIDENTE. Nel ringraziare Andrea Morniroli per il suo contributo, do ora la parola a Esohe Aghatise, presidente dell'Associazione Iroko *onlus*.

AGHATISE. Signor Presidente, nel ringraziare lei e la Commissione per avermi invitato, vorrei fare una premessa su alcuni punti, perché, ascoltando, mi sono venute in mente diverse considerazioni. La prima è che io vorrei riportare la nostra attenzione su una questione molto importante. Non si tratta di una questione ideologica, ma riguarda il tipo di mondo che vogliamo lasciare ai nostri figli. Recentemente, noi vediamo come in diverse parti del mondo, e anche in Italia, vi sia un cambiamento culturale per cui ciò che una volta veniva considerato normale, accettabile, ormai lo è più.

Il motivo è che le persone, le diverse popolazioni, hanno riconosciuto il danno che questi tipi di comportamenti arrecano, non solo alle persone direttamente coinvolte, ma anche alla popolazione in generale. Quando, per esempio, si parla delle mutilazioni genitali femminili, una volta erano

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

considerate accettabili, mentre adesso riconosciamo e possiamo ammettere a noi stessi che sono operazioni dannose, che non portano a nulla di buono e che, quindi, vogliamo un cambiamento.

Quando si pensa alla questione della violenza domestica, che, una volta si diceva, è una questione familiare, che si svolge all'interno della famiglia e rispetto alla quale, pertanto, bisogna soprassedere e accettare, oggi ci sono nuove leggi che dicono che questa forma di violenza non è accettabile.

E veniamo anche alla questione della prostituzione: noi stiamo parlando qui della prostituzione che viene adesso riconosciuta in tutte le sue manifestazioni di violenza, principalmente a danno di donne e di bambine. Sì, c'è anche una piccola parte di maschi, ma qui stiamo parlando di un danno non indifferente a più della metà della popolazione, nel caso dell'Italia.

È di questo che stiamo parlando. Cosa vogliamo fare? Se c'è un danno, c'è un danno. Se ricevo una ferita profonda, cosa faccio? Ci metto sopra un po' di disinfettante, qualcosa per sostenere il dolore per qualche tempo, e poi ogni giorno la pulisco? No! Se ho una ferita profonda la apro, anche se in quel momento dà molto fastidio; ma la apro e pulisco bene, in modo che

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

possa poi chiudersi definitivamente. La prostituzione non può essere un lavoro, perché è violenza. Lo stanno riconoscendo studi che si conducono in diverse parti del mondo e un po' anche in Italia.

Sono state poste delle domande su cosa voglia chi va a comprare prestazioni sessuali, sul perché, su quali siano le motivazioni. Ci sono degli studi, non in Italia specificamente, ma in altri Paesi, che portano alla luce, anche su questi *forum*, come i maschi che si rivolgono alla prostituzione non vanno, stranamente, a comprare sesso, come può sembrare, ma vanno a comprare la possibilità di esercitare un potere su qualcun altro, che non si sente di poter esercitare in altri luoghi; la possibilità di compiere determinati atti che i propri compagni o compagne non accettano.

Qui sorge anche la questione della pornografia, che non è più la pornografia di una volta, ma è diventata molto violenta e molto spinta e mostra cose che, se poi i propri *partner* non accettano, questi uomini cercano nelle persone prostitute, che per loro non sono persone ma corpi, oggetti usa e getta.

In questo mondo, quindi, cosa vogliamo fare? Vogliamo proteggere il diritto di chi vuole comprare il corpo di un altro, dato che era in piedi anche

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

la questione di che cosa vogliamo colpire? Vogliamo colpire l'azione di comprare il corpo di un altro? Anche la Consulta ha confermato con una sua decisione che la prostituzione è l'atto di comprare il corpo di una persona, per sesso, per violenza o quant'altro, ed è una cosa lesiva della dignità umana, è incompatibile con la dignità umana.

Quando parliamo di lavoro, stiamo parlando di un'attività che dà un senso di dignità, che permette di fare qualcosa di buono, che dà un sostegno alla propria famiglia. La prostituzione non lo è, e non perché lo dico io: emerge da diversi studi fatti sia su coloro che si prostituiscono sia su coloro che comprano.

Per quanto riguarda la questione della domanda, esiste la prostituzione perché esiste la domanda. Esiste la tratta di esseri umani, la tratta delle donne, perché c'è la domanda. Quindi come si arriva alla fine della tratta degli esseri umani? Perché le nigeriane vengono in Italia? Venticinque o trent'anni fa non arrivavano, o almeno non venivano per prostituirsi ma per commerciare o fare altre cose. Esiste la domanda, però, ed è per quello che c'è la tratta degli esseri umani. Vediamo, anche dalle statistiche che la dottoressa Reale vi ha



**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

dato prima, che la stragrande maggioranza delle donne vittime di tratta finisce per essere sfruttata sessualmente.

Quando si parla del fatto che esiste anche un altro gruppo, non dimentichiamo che oltre il 95 per cento di chi si prostituisce non vuole farlo ma si trova a doverlo fare perché non ha alternative. Poi, quando si parla della piccola percentuale residua (4-5 per cento), dicendo che bisogna proteggerla, bisogna farsi una domanda: quando scriviamo o vogliamo cambiare le leggi, per chi lo facciamo? Di solito, nel contesto di una popolazione, lo facciamo per la stragrande maggioranza, facciamo la cosa che va meglio per la maggioranza della gente.

In secondo luogo ci sono alcuni aspetti da considerare come, ad esempio, il suicidio. Ci sono persone che si suicidano, ed è un reato, è una cosa non accettata. Perché non possiamo dire che ci sono alcuni a cui piace farlo e quindi bisogna lasciare che lo facciano? No, occorre riconoscere il danno che deriva da questa attività e riconoscere che è un'attività contraria alla ricerca della parità di genere.

L'Europa parla adesso della parità di genere. Speriamo che in altre parti del mondo si possa prendere esempio dall'Europa. Non possiamo, da un

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

lato, parlare della parità fra maschi e femmine e, dall'altro, mettere a disposizione, in vendita, una delle due parti all'altra. Non avrebbe senso.

Oggi, quindi, è importantissimo e urgente fare un intervento che riconosca che un certo tipo di cultura, un certo tipo di atteggiamento non è più accettabile e che bisogna cambiare. Questo è il discorso che stiamo facendo riguardo alla prostituzione. La tratta e la prostituzione sono due facce della stessa medaglia, non si possono separare, perché la prostituzione è la fine della tratta. La tratta di esseri umani soddisfa la richiesta. In Olanda, ad esempio, è stato fatto uno studio dal quale è emerso che non ci sono più donne autoctone disponibili a prostituirsi, quindi era necessaria l'importazione di manodopera straniera. Infatti, quando le condizioni sociali, economiche e politiche delle donne in un determinato Paese migliorano, difficilmente le donne di quel Paese sceglieranno di prostituirsi. Ne è un esempio attuale la Grecia: oggi il tasso di donne autoctone che si prostituiscono è in aumento, proprio perché le condizioni sociali ed economiche di quel Paese sono a rischio, sono peggiorate in modo pauroso, quindi l'alternativa che viene spesso proposta è quella di vendere il proprio corpo per un guadagno immediato. Stiamo chiedendo al Paese di riconoscere

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

la dignità umana, di non accettare più la compravendita di una metà della popolazione all'altra.

Detto questo, mi scuso se mi sono dilungata. Aggiungo velocemente alcune informazioni: la prostituzione non è il più antico mestiere del mondo. In realtà è una violenza, è la più grave minaccia alla libertà, alla salute e alla promozione sociale delle donne proprio per i motivi che abbiamo detto. Questo concetto è stato riconosciuto dall'Unione europea in una risoluzione del 2014.

Per quanto riguarda i diritti umani, gli articoli 3 e 5 della Dichiarazione universale dei diritti umani dicono che la prostituzione è del tutto incompatibile con il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona. Dagli studi effettuati emerge che la prostituzione provoca esattamente gli stessi effetti della tortura e di ogni altro tipo di violenza; si comprende quindi che non stiamo parlando di un mestiere o di un lavoro, ma stiamo parlando di tortura, di violenza, una violenza crudele. Vogliamo che i nostri figli lo considerino come un modo per inserirsi nel mondo del lavoro? Non mi sembra.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

La Convenzione delle Nazioni Unite sulla soppressione del traffico di persone e il Protocollo di Palermo chiedono agli Stati membri di scoraggiare la domanda per i servizi sessuali, riconoscendo la violenza in queste attività. La Consulta, proprio a marzo di quest'anno, ha riconosciuto il fatto che prostituirsi non è mai un atto totalmente libero. Quando si parla di scelta si dovrebbe considerare che una scelta avviene quando ci sono delle alternative. Ma in questi casi si fa una certa scelta perché non si hanno alternative. A tale proposito, quanto detto dal mio collega relativamente alla sua esperienza con le vittime di tratta, dimostra che le donne che finiscono nel mondo della prostituzione non lo fanno perché sono contente ma perché non hanno alternative. Il modello nordico non punisce ma cerca di dare alternative. Arriverò a mostrarvi questa differenza.

PRESIDENTE. Credo che la Corte si riferisse più alla volontarietà di quelle professioni tipo *escort*, non alle vittime della tratta. Ma lo chiariremo alla fine.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

*AGHATISE.* Io sono giurista di formazione *common law*. Da noi si dice che per ogni regola esiste una eccezione che dà valore a quella regola. Il fatto che ci sia un 5 per cento di differenza non significa che il 95 per cento non abbia valore; anzi, lo conferma. Infatti, se non ci fosse quel 5 per cento non riusciremmo a capire la necessità di salvaguardare il 95 per cento. Non possiamo neanche dire che il diritto del 5 per cento sopravanza il 95 per cento. Questo è il discorso.

La Consulta ha altresì riconosciuto che la prostituzione degrada e svilisce l'individuo. Mi chiedo quindi cosa stiamo proponendo a riconoscimento di tutto questo. Stiamo proponendo l'abolizionismo, cioè eliminare del tutto questo tipo di attività che si chiama prostituzione, in riconoscimento del danno che sta causando non solo alle persone direttamente coinvolte, ma alla società nella sua interezza.

Alcuni film come «*Pretty Woman*» hanno veicolato un'idea molto bella della prostituzione, ma la realtà è tutt'altra. Infatti sono d'accordo con l'idea che bisogna portare le sopravvissute, quelle che sono entrate nella prostituzione e che sono in grado di spiegare cosa hanno visto. L'altro ieri stavo leggendo un articolo di una ragazza universitaria in Inghilterra che era

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

una *baby girl*, *sugar daddy-sugar girl*, cioè una di quelle donne che vanno con uomini molto più anziani per farsi mantenere o farsi pagare le spese universitarie. Lei spiegava che alle sue amiche sembrava molto bello; lei dava loro l'impressione che fosse favoloso avere tanti soldi, ma non aveva mai spiegato le umiliazioni, le violenze, l'impossibilità di rifiutare alcune richieste dei suoi clienti: se voleva i soldi doveva accettare, altrimenti niente soldi. Ha sempre nascosto tutta quella parte fino al punto da non poterne più, era finita nel reparto di salute mentale, aveva grossissimi problemi, non riusciva più ad avere un rapporto reale con altre persone, con i suoi fidanzati, fino al punto che ha dovuto smettere. Oggi lei va a dire alle altre di non farsi ingannare da ciò che può sembrare così bello, perché non lo è; ci sono i soldi, ma alla fine non ripagano per la violenza e la sofferenza che c'è. Vogliamo sottrarre i nostri figli a un futuro di questo tipo.

A volte si parla di trasformare quest'attività in un lavoro, allora andiamo a vedere dove è regolamentata dallo Stato, perché ci stiamo chiedendo in quale direzione vogliamo andare, cosa vogliamo fare in Italia. Vogliamo seguire il modello nordico, quello tedesco o quello neozelandese? Non facciamo l'errore di seguire il modello tedesco o quello neozelandese.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

Andiamo a vedere che cosa succede in Germania: a febbraio di quest'anno alcuni proprietari di bordelli, conosciuti come re dei bordelli, sono stati condannati a cinque e a tre anni e tre mesi di prigione per favoreggiamento della tratta. Ciò è avvenuto perché, non trovando donne autoctone per riempire questi luoghi, vanno a prendere donne che in gran parte sono vittime della tratta; ai compratori non interessa se sono vittime della tratta o meno, anzi ciò le rende ancora più attraenti perché possono chiedere qualsiasi cosa e le donne non possono rifiutarsi.

*MORNIROLI.* Anche in Italia, con l'attuale normativa, sarebbero stati condannati al carcere.

*AGHATISE.* Bisogna riconoscere il fatto che la legge Merlin è il precursore di quello che in altri Paesi, come la Svezia, è diventato il modello nordico e a mio avviso ha solo bisogno di due piccole aggiunte; secondo me, è il modello migliore da seguire. La Corte ha scoperto che in molti casi in Germania le donne erano minacciate. Ricordiamoci che quel Paese ha scelto questo modello pensando di proteggere le donne; invece, in realtà ciò che

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

avviene è molto peggio di prima. Le donne vengono minacciate, picchiate, umiliate da questi proprietari, come Jürgen Rudloff, perché devono accettare qualsiasi cosa che i compratori vogliono, altrimenti quel bordello avrà la reputazione di un posto dove non si può fare niente. I clienti desiderano ogni tipo di violenza: come hanno testimoniato alcune sopravvissute, mostrano in televisione davanti al letto immagini pornografiche e loro devono fare come se fossero quelle donne nel film pornografico e se si rifiutano sono guai, perché vengono picchiate, seviziate, vengono fatte loro molte cose, non entriamo nei dettagli, ma a volte è anche importante conoscere quei dettagli, perché forse ci faranno capire di più. Hanno descritto il modello tedesco come l'inferno sulla Terra.

Un gruppo di psicologi tedeschi esperti sul trauma, come ad esempio la dottoressa Ingeborg Kraus, ha scoperto che nei bordelli tedeschi il 95 per cento delle donne sono straniere, principalmente dell'Est Europa (Romania, Ungheria, Bulgaria, eccetera) che vivono nella totale illegalità e invisibilità, senza accesso alle cure sanitarie. La domanda di sesso è anche cresciuta esponenzialmente e la polizia non può seguire tutti questi casi. Quando si parla di questo tipo di regolamentazione si dice di voler proteggere le donne;



**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

visto che si trovano all'interno di questi bordelli, mi chiedo però come faccia la polizia a sapere cosa sta succedendo.

Andiamo indietro nel tempo per vedere perché la Merlin aveva lottato così tanto per far approvare quella legge che decriminalizza le donne in prostituzione.

Alle donne che si prostituiscono in Germania è richiesto di portare ogni sei mesi dei certificati medici per dimostrare di essere in buona salute. La realtà, però, è che spesso i compratori offrono di pagare di più per non usare i preservativi e non sono le donne che si prostituiscono a farlo. Inoltre, quando entrano nella prostituzione queste donne sono in buona salute, ma prostituendosi contraggono malattie che provengono dai compratori. Questi sono alcuni aspetti da considerare quando si parla della legalizzazione.

Si parla della creazione di grandi bordelli dove, pagando 70 euro, si può comprare una birra, una salsiccia, donne illimitate e fare loro qualsiasi cosa. Ricordo una testimonianza dallo Stato di Victoria in Australia, secondo la quale - siamo di nuovo alla questione delle pari opportunità -, durante dei pranzi di lavoro, ai quali erano presenti sia uomini che donne, che si incontravano per discutere di *business*, un tavolo era pieno di cibo mentre su

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

un altro tavolo c'era una donna nuda in offerta. Come si sentirebbe, secondo voi, una donna, se dovesse trovarsi in una situazione simile, con una persona del suo sesso offerta ai suoi colleghi maschi? Perché i clienti sono sempre maschi.

Si parla, dunque, della questione delle pari opportunità. Noi capiamo, e conosciamo, le difficoltà che incontrano le donne a parlare delle loro capacità a livello intellettuale. Quando si vede una donna in una posizione di potere, strano a dirsi, spesso non si parla delle sue capacità intellettuali ma di come è vestita, se ha comprato l'abito in quel negozio o in quell'altro, del colore che ha scelto. È in questi ultimi tempi che le cose hanno cominciato a cambiare, ma molto spesso si parla del corpo di quella donna, di come è vestita, se è bella o non è bella, e non delle sue capacità intellettuali. E poi, in un contesto di *business*, si va a presentare una cosa del genere? È questo quello che vogliamo per il nostro Paese? È questo che vogliamo per i nostri figli? Io no.

Parliamo dei diversi modelli, e dell'altro modello che vogliamo proporre, che è il modello nordico. Sono tre i punti principali di questo modello: il primo è la decriminalizzazione delle persone prostitute, cosa che

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

la legge Merlin ha già fatto per noi, molto prima di questa legge, per nostra fortuna.

Il secondo punto di questo modello è la previsione di programmi di uscita, per i quali bisogna quindi stanziare risorse adeguate, per aiutare le persone che vogliono uscire dall'industria del sesso a farlo con dignità. Stiamo parlando di dare loro una possibilità di trovare alloggi; di dare alle persone autoctone la possibilità di fare dei corsi di formazione, di trovare un lavoro e di essere sostenute nell'uscita da quella situazione.

Infatti, le persone che si prostituiscono chiedono spesso come faranno a vivere se smettono di prostituirsi; dove troveranno i soldi per sfamare i propri figli e come si manterranno. Il modello nordico, dunque, chiede al Governo di mettere a disposizione delle risorse per far uscire queste persone e far trovare loro un lavoro.

Il terzo punto è riconoscere l'acquisto di prestazioni sessuali come reato. Questo passaggio è importante, importantissimo, perché, se non penalizziamo un certo tipo di comportamento, questo verrà sempre accettato come normale. Ecco perché è prevista la punizione per certi tipi di comportamento. È ovvio che, nel fare ciò, occorre anche svolgere un lavoro

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

molto importante di educazione culturale e di cambiamento culturale, iniziando dalla scuola.

Occorre questo cambiamento, anziché la proposta, come una volta mi è capitato di sentire in provincia di Firenze, di introdurre nel programma scolastico l'insegnamento su come svolgere l'attività di prostituzione. Io ricordo di aver chiesto alla persona che lo proponeva di inserirlo immediatamente nella scuola che frequentavano i suoi figli, che sarebbero stati i primi ad essere mandati. La persona in questione allora si è arrabbiata, dicendo che non bisognava agire a livello personale, che questa proposta andava bene per i figli degli altri ma non per i suoi. Io sono un avvocato; dunque voglio che i miei figli studino e diventino avvocati.

*MORNIROLI.* Ma chi proponeva una cosa del genere?

*AGATHISE.* Non faccio nomi. Era un intellettuale, che non sapeva nulla della questione ma proponeva questo. C'era anche una proposta di legge qualche anno fa che aveva suggerito di introdurre nelle scuole un programma di questo tipo. Cercherò il numero di quella proposta di legge.

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

Al contrario, nelle scuole bisogna realizzare degli studi, che portino ad un cambiamento culturale, ad un modo diverso di vedere le cose. Oggi, quando parlo con la gente e mi dice che la prostituzione è una cosa antichissima, che ci sarà sempre, io rispondo che non è vero. Anche la schiavitù è antichissima ed è esistita dai tempi antichi, ma oggi a nessuno passerebbe in mente di pensare alla schiavitù come una cosa accettabile. Lo stesso discorso vale per la prostituzione.

È il momento di iniziare a pensare in un modo diverso a quest'attività, nonché al modo in cui i maschi vengono presentati: come se fossero controllati dai loro impulsi. A una signora che sosteneva che, se si abrogava la prostituzione, sarebbero aumentati gli stupri, io ho chiesto: ma perché dovrebbero aumentare gli stupri? Perché i maschi non riuscirebbero più a trovare uno sfogo ai loro impulsi. Ma questo non è accettabile. Se fossi un maschio, io mi arrabbierei tanto e chiederei: che cosa intendi? Che sono un individuo che non ha nessun controllo su se stesso? Neanche gli animali si comportano così!

Bisogna, quindi, iniziare a ripensare alla questione della prostituzione in un modo diverso e a non vederla come un atto culturale che, essendo lì,

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

va accettato. No. Bisogna riconoscere il danno che essa crea alla società, oltre a quello che procura alle singole persone che ne sono coinvolte. Questo è quello che stiamo chiedendo e il modello nordico prevede tutti questi tre punti. È importantissimo dare alla gente il segnale che comprare il corpo di un altro non è accettabile in una società civile. È ora di mettere fine a quel tipo di comportamento e riconoscere la violenza che c'è al suo interno.

PRESIDENTE. Prima di dare spazio ad eventuali domande, approfitto per specificare che io mi riferivo alla sentenza della Corte costituzionale n. 141 del 2019, in accoglimento di quello che lei diceva. Tale sentenza riguardava, però, la parte volontaria, perché l'eccezione mossa dal Tribunale di Bari riguardava proprio l'esercizio della prostituzione in forma presumibilmente volontaria: il servizio di *escort* e non le vittime di tratta o di coazione.

Anche in quel caso, però, secondo la Corte costituzionale, a differenza della ipotesi che veniva sostenuta, la scelta non è da considerarsi volontaria ai sensi dei nostri principi costituzionali. Si perimetrava quindi un ambito che, secondo me, è centrale rispetto a chi considera l'autodeterminazione sessuale come un esercizio di libertà (anche questo, appunto, afferente a dei

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

principi costituzionali) e rispetto a quanto, invece, ha stabilito la Corte costituzionale. Questo solo perché veniva detto che, ai tempi della legge Merlin, non c'era il fenomeno di chi esercitava volontariamente, singolarmente (anche se poi, è da vedere pure questo), nel senso che la legge non prevedeva espressamente questi casi. In quella sede giurisdizionale ci si chiedeva cosa dovessimo fare nei casi in cui una donna affermi che deve essere libera, se vuole, di esercitare la sua sessualità (perché ci sono delle donne che la pensano così, e lo abbiamo visto). Che poi l'atto sia a pagamento o no, per loro non c'è differenza.

Volevo porle una domanda in merito al problema della pornografia. Nei film pornografici vengono scritturate, sempre per soldi, quindi con un rapporto di tipo economico, donne che subiscono le stesse violazioni, se non peggiori.

*REALE.* C'è il caso di «Tango a Parigi», in cui l'attrice è stata danneggiata.

*PRESIDENTE.* Esatto. Su questo tema, anche nel solco della sentenza della Corte costituzionale, se la prostituzione non è, e non può considerarsi, un

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

esercizio della libertà, perché non attua il pieno sviluppo della dignità della persona umana, non è da considerarsi tale e non dovrebbe attuare tale principio neanche l'attività pornografica, che, comunque sotto il punto di vista economico, è considerato un rapporto contrattuale, economico e finanziario. Perché quello, invece, non viene considerato prostituzione? Infatti, da quello che so, anche nel caso di film pornografici le attrici vengono reclutate in una certa maniera. Avete notizie anche rispetto a questo aspetto?

*AGHATISE.* La ringrazio per aver sollevato la questione.

*REALE.* Quando ho presentato i dati relativi alle altre forme di sfruttamento, ho citato anche la pornografia, che viene considerata una forma di sfruttamento sessuale.

*PRESIDENTE.* Quindi non prostituzione in senso stretto?

*REALE.* No, parlo di sfruttamento sessuale, ed è una delle forme previste anche all'interno della tratta. È specificamente menzionata.



**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

*AGHATISE.* La pornografia, in realtà, fa parte di quel pacchetto della prostituzione di cui stiamo parlando, anzi, per molti versi è ancora peggiore della prostituzione in sé. Infatti la pornografia è quella parte della prostituzione digitale che viene usata per promuovere la prostituzione fisica, la prostituzione normale. Per noi, comunque, sono parti dello stesso pacchetto. La pornografia favorisce un certo tipo di prostituzione. Ad esempio, nei bordelli tedeschi usano la pornografia come mezzo di lavoro, per indicare ciò che le donne devono fare e che i compratori non possono chiedere ai propri *partner*.

*PRESIDENTE.* Vi chiedo scusa perché questo è un tema veramente complicato. Ogni atteggiamento persecutorio o comunque sanzionatorio genera un mercato clandestino - questo è un dato con cui bisogna fare i conti - che non ha neanche la possibilità di essere monitorato perché diventa ancora più difficile da controllare.

Tornando alla questione relativa alla sanzione da comminare al cliente, forse avrebbe il valore aggiunto di perimetrare un atteggiamento che

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

sarebbe sanzionabile e quindi di scoraggiare gli eventuali fruitori della prostituzione, coloro che acquistano questa prestazione, cioè i clienti (non so come chiamarli perché dovremmo adeguare anche il linguaggio) o i violentatori, mentre, nella pornografia, secondo me, si genererebbe un mercato clandestino che sarebbe incontrollabile. Secondo voi non è così? Quando esiste una sanzione, una proibizione, bisogna fare subito i conti con quello che genera tale proibizione, che è un discorso tipico dei proibizionisti e degli anti proibizionisti.

*REALE.* Abbiamo un esempio a tale proposito, che è quello della pedofilia. La pedofilia è sicuramente proibita eppure gira attraverso Internet e viene perseguita. Esiste una sezione della polizia specializzata in questo settore. Che cosa dobbiamo fare per evitare che si nasconda? Liberalizzarla? Faccio questo esempio estremo tra penalizzazione e paura delle conseguenze della penalizzazione stessa.

*MORNIROLI.* Ho già detto prima cosa penso e non voglio ripetermi. Questa domanda solleva esattamente la questione di cui ho parlato prima rispetto

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

anche alla prostituzione di strada, nel senso che il rischio è quello dello spostamento.

Vorrei soltanto che fosse chiaro che oggi una persona come quella di cui ha parlato la dottoressa Aghatise andrebbe in galera anche in Italia. Chi sfrutta le persone e gestisce il traffico non resterebbe impunito. In Italia, la legge Merlin dice un'altra cosa, cioè che la compravendita di sesso fra persone adulte e consenzienti non è perseguibile. Tale legge, però, colpisce chi sfrutta, quindi non si può prendere neanche un euro da una prostituta né organizzarne il traffico. L'articolo 18 del testo unico sull'immigrazione e altre normative collegate sono pesanti e prevedono pene fino a sedici anni di carcere; ci sono i programmi di uscita per le persone, anche se sono completamente d'accordo sul fatto che vi siano poche risorse e soprattutto che siano destinate soltanto alle vittime di tratta, come se la persona prostituita per povertà non avesse la stessa dignità della vittima di tratta. Quindi io potenzierei i servizi ma, attenzione, non stiamo dicendo che in Italia determinati comportamenti siano legali.

Personalmente, lo ripeto, non sono assolutamente d'accordo con l'ipotesi del modello tedesco, non è questo il punto del contendere. L'unico

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

punto sul quale non sono d'accordo è relativo al discorso - sacrosanto - fatto sulle relazioni internazionali che, tra l'altro, non agiscono solo sulla tratta ai fini di sfruttamento sessuale ma anche sul traffico clandestino di organi, sull'inserimento coatto nell'accattonaggio e sullo sfruttamento lavorativo, settore in cui tantissime donne vengono trattate in maniera ignobile come lavoratrici nei campi, dove spesso lo sfruttamento lavorativo si somma allo sfruttamento sessuale. Sono perfettamente d'accordo che questo aspetto dipenda dai rapporti internazionali che producono i serbatoi di persone oggetto di sfruttamento.

Però non sono convinto - lasciatemi questo dubbio anche se non voglio convincere nessuno - che semplicemente multando il cliente, tutto questo magicamente prenda un'altra direzione. Sono invece convinto che questi problemi si possano modificare con grandi campagne culturali, con un atteggiamento della politica che non sia simbolico sulle rappresentazioni e che modifichi i rapporti internazionali che producono lo spostamento di milioni di persone, che vengono messe in condizione di non avere diritti ed essere completamente sfruttate. Se voi considerate le condizioni collegate al traffico - di cui oggi noi stiamo affrontando solo una parte, che ha delle sue

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

specificità perché è legata alle questioni di genere - vi accorgete che è così. Ripeto che non voglio convincere nessuno. Semplicemente pongo questo dubbio.

Infine, vi manderò le ricerche perché, così come le colleghe citano alcune ricerche che riportano determinati dati, ce ne sono altre - che hanno per me la stessa dignità - di altre *sex workers*, di altre lavoratrici del sesso, di altre persone trattate che dicono cose diverse e che mi lasciano questo dubbio, semplicemente questo. Non voglio convincere nessuno.

Voi avete tenuto un'audizione. Io ho provato a fornirvi dei dati rispetto a questo. È evidente che il rischio esiste.

*AGHATISE*. Volevo solo parlare della questione dell'efficacia del modello nordico a proposito dell'affermazione secondo la quale quando si puniscono i clienti vi è il rischio di spingere sotto copertura la prostituzione. L'esperienza svedese ha provato che non succede questo. Comunque è anche una questione economica. Se queste persone devono vendere un corpo, non è possibile nascondere perché devono in qualche modo far capire a chi

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

compra che esiste quest'offerta, quindi come si farà a nascondere, se ci saranno sempre i compratori?

In secondo luogo, non si può non colpire la domanda, perché altrimenti la situazione rimarrà esattamente com'è. Infatti, se non si colpisce quella domanda che viene da una cultura patriarcale, se non si fa capire alla gente che quel tipo di atteggiamento non va bene per la società, non se ne uscirà mai. Saremo sempre allo stesso punto, fra vent'anni, a parlare sempre delle stesse situazioni e degli stessi problemi.

In Svezia, in un convegno che è stato tenuto dalla cancelleria di giustizia svedese, è stato mostrato che, da quando è stata approvata la legge nel 2010, la prostituzione in strada in Svezia si è dimezzata mentre in Danimarca è aumentata tre volte, perché in Svezia si è capito che non conviene comprare i corpi e quindi ci si sposta in un Paese limitrofo che ancora lo permette.

Se tutti i Paesi europei dovessero accettare questa proposta e cambiare le leggi, in Europa la prostituzione sparirebbe, non si nasconderebbe.

Inoltre, per quanto riguarda Internet, i Governi si stanno rendendo conto che stanno succedendo una serie di cose tremende e le leggi non si

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

stanno modificando di pari passo con lo sviluppo della rete. I diversi Governi, quindi, stanno oggi pensando a come rispondere.

Mi riferisco ad esempio alla vendita dei bambini di Paesi terzi a compratori europei che si siedono davanti allo schermo e consumano degli atti dicendo loro cosa devono fare. Questo succede su Internet, i Governi devono cominciare ad affrontare questi fenomeni.

Non si tratta, quindi, di non colpire; occorre dare un segnale forte ed è la legge a farlo, non possiamo solo parlare di un cambiamento a livello culturale. A livello legislativo bisogna far vedere che non è accettabile, per questo è importante colpire la domanda.

*REALE.* Signor Presidente, vorrei fare un ultimo paragone con la legge (che poi viene dal codice Rocco) sul maltrattamento in famiglia, che nelle sue evoluzioni in Cassazione ha accompagnato tutta la campagna antiviolenza che abbiamo avuto in Italia. Immaginiamo cosa sarebbe successo se non avessimo questa legge, se non fosse stato detto che la violenza e i maltrattamenti in famiglia sono reati. Sarebbe bastata una campagna culturale per promuovere l'uscita delle donne dalla violenza? Perché queste

**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

*1ª Commissione permanente*

*Resoconto stenografico n.*

*Seduta n. 92 del 04-07-19*

*Sede IC 0350*

iniziative, su cui concordiamo, non devono essere accompagnate (mi rivolgo anche a Morniroli, con cui da tanti anni ci scontriamo) anche da una trasformazione legislativa? Facendo una domanda ipotetica, cosa avverrebbe se dovessimo abrogare i reati familiari? In Russia hanno depenalizzato i reati sulla violenza cosiddetta minore, che è un prodromo della violenza maggiore: vogliamo questo?

Credo che il cambiamento di cui si parlava e la tutela delle donne nella prostituzione passi anche attraverso una modifica legislativa, che di certo non deve punire le donne (questo è impensabile), ma porre l'accento sul fatto che, dal punto di vista etico, della salute, della dignità, come ha stabilito la Corte costituzionale, la prostituzione non è un'attività da promuovere e si deve penalizzare il cliente. Abbiamo penalizzato tante cose, non si capisce perché questa non può essere penalizzata. Oltretutto il modello francese ha elaborato una graduazione di penalità: la sanzione economica, il togliere (come qualche volta sentiamo nei nostri Comuni) la macchina, la patente, cioè sanzioni limitate, che non sono certo la privazione della libertà e la condanna al carcere. Mi chiedo quindi perché non si pensi alla penalizzazione. Su questo sarei favorevole.



**BOZZE NON CORRETTE**  
**(Versione solo per Internet)**

<i>1<sup>a</sup> Commissione permanente</i>	<i>Resoconto stenografico n. Seduta n. 92 del 04-07-19</i>	<i>Sede IC 0350</i>
---	--	---------------------

PRESIDENTE. Ringrazio i rappresentanti delle associazioni intervenute e dichiaro conclusa l'audizione odierna.

Comunico che la documentazione acquisita in questa audizione sarà resa disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 13,55.*